



NON AIUTATECI PER CARITÀ

L'AFRICA MEDIATA 2023

Innovativa e
all'avanguardia.
L'Africa che
non si racconta
(o si racconta
troppo poco)

4° Edizione - 2023

A cura di







Il rapporto è stato curato da Paola Barretta.

Alla sua realizzazione hanno contribuito: Vittorio Cobianchi, Giovanna Maiola, Manuela Malchiodi e Laura Montini, ricercatrici e ricercatore dell'Osservatorio di Pavia.

Si ringraziano per la collaborazione Cecilia Baretto, Christian Ghelfi, Federica Preti, Jasmin Vanegas e Ante Zennoni.

Comitato editoriale Amref: Fabio Bellumore, Marta Bove, Francesco Gabriele, Daria Terenzio, Silvia Trentini.

Impaginazione e grafica: Giorgia De Filippis, Viviana Mattacchioni.

Foto: Archivio Amref, Pexels, Depositphotos **Icone:** Archivio Amref, thenounproject.com

Stampato nel maggio 2023 presso Edithink srl





INDICE

6
PREMESSA

8
INTRODUZIONE

10
SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

22
CAPITOLO 1
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

28
CAPITOLO 2
L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

36
CAPITOLO 3
**L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE
E INFOTAINMENT**

46
CAPITOLO 4
**L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI PROGRAMMI
DI INFOTAINMENT**

76
CAPITOLO 5
**L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI MEDIA ONLINE
E SUI SOCIAL**

88
CAPITOLO 6
**L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI PROGETTI
DI AMREF**

PREMESSA

Le narrazioni sull’Africa sono spesso condite di luoghi comuni e falsi miti che rischiano di condizionare il nostro modo di guardare a questo vastissimo continente: un territorio ricco di differenze quanto di risorse, e che appare determinato a conquistare il proprio futuro con ogni mezzo, anche attraverso l’innovazione digitale.

Nel 2022, secondo il Global Innovation Index dell’OMPI (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale), sedici delle 25 economie analizzate nella regione sub-sahariana hanno migliorato l’andamento dei loro mercati grazie a soluzioni tecnologiche di ultima generazione, con un inaspettato balzo in particolare del Botswana, alle spalle di Mauritius e Sudafrica tra i Paesi più innovativi dell’intera area.

Un dato importante, ma che non deve sorprendere più di tanto. Basti pensare che in Uganda e in Kenya i pagamenti tramite smartphone, nati già a metà degli anni 2000, sono ormai diventati la norma. Un successo reso possibile grazie al rapido rafforzamento delle reti di telefonia mobile, la cui crescita tra il 2007 e il 2016 è stata addirittura del 344%: tre volte più forte che nel resto del mondo (dati ITU - International Telecommunication Union).

Le previsioni di GSM Association - Global System for Mobile Communications dicono anche che entro il 2025 almeno mezzo miliardo di persone nel sud del Sahara usufruirà di una connessione dal proprio cellulare: un passo in avanti fondamentale che non solo consente di superare lo storico deficit dovuto alla scarsità di linee fisse, ma che favorisce anche l’evoluzione della telemedicina. Stando a una recente analisi dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, sono oltre 120 le innovazioni tecnologiche sanitarie nate nel continente a seguito della pandemia. Si tratta soprattutto di app di servizi e di altre piattaforme online che facilitano l’accesso a visite ed esami diagnostici.

Oggi in Africa si sperimenta persino il 5G, in particolare in Kenya e Sudafrica. Così come si assiste al proliferare degli innovation hub: l’azienda di ricerca data-driven Briter Bridges ne ha contati oltre 640, in particolare in Nigeria, Egitto, Sudafrica, Uganda e Kenya. Proprio tra Uganda e Kenya si estende tra l’altro la cosiddetta Silicon Savannah dove, secondo le ultime statistiche, l’uso di internet è già esteso all’87,2% della popolazione.

La digitalizzazione permette inoltre di moltiplicare le opportunità di istruzione, come dimostra il successo della piattaforma di formazione online Eneza, utilizzata nel 2021 da ben 11,1 milioni di utenti tra Kenya, Ghana, Costa d’Avorio e Rwanda. Un trend ampiamente confermato dal gruppo di ricerca Imarc, secondo cui lo scorso anno il mercato africano dell’e-learning ha raggiunto un valore complessivo di 1,4 miliardi di dollari.

Insomma, numeri alla mano l’Africa sembra avere un volto decisamente innovativo e all’avanguardia: “smart”, per rimanere in argomento. Ma i media italiani ce lo raccontano? E se sì, in che termini? Con quali accenti, quali sfumature?

Ce lo siamo chiesto e lo abbiamo analizzato, grazie al consueto supporto dell’Osservatorio di Pavia, nel focus speciale di questa quarta edizione di Africa Mediata, l’annuale dossier attraverso cui stimoliamo il mondo della comunicazione - in tv e sui giornali, online e sui social network - a diffondere un’immagine più ampia, corretta e onnicomprensiva del Continente.

Purtroppo le nostre domande hanno avuto risposte decisamente negative. Di innovazione in Africa, sui media italiani, si parla poco, pochissimo, e forse anche nel modo sbagliato. Due dati su tutti lo confermano: l'estrema marginalità del tema, limitato praticamente alle sole testate specializzate (sono appena 96 gli articoli pubblicati sull'argomento nel corso del 2022) e la quasi esclusiva connotazione esogena dei cambiamenti, descritti per lo più come conseguenze di progetti esportati dall'Italia o comunque dalla porzione occidentale del mondo. Un approccio, questo, che non fa che alimentare la solita percezione di un continente "sotto tutela".

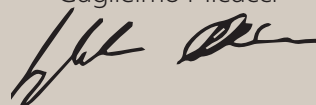
Ma noi sappiamo che non è così, come documentano le evidenze sopra citate e come testimonia ogni giorno anche la nostra esperienza sul campo. Da tempo, infatti, Amref utilizza le nuove tecnologie per promuovere e garantire il diritto alla salute nel continente. Lo fa attraverso applicazioni e servizi mobile in grado di migliorare la formazione del personale sanitario locale. E poi adottando metodologie di intervento innovative che, anche grazie al digitale, aumentano la capacità di resilienza delle comunità a eventi dirompenti come i cambiamenti climatici o la diffusione di malattie infettive.

Lo raccontiamo nelle pagine raccolte a conclusione del report e dedicate ad alcuni dei nostri progetti. Un piccolo, grande esempio di trasformazione possibile - e a leadership africana - che speriamo possa contribuire a una rappresentazione dell'Africa più positiva e carparbia: slegata, una volta per tutte, da soli drammi ed emergenze.

Paola Crestani



Guglielmo Micucci



INTRODUZIONE

“Se accendo la televisione a parlare dei temi dell’economia, del lavoro, della cultura trovo spesso gruppi di anziani uomini bianchi. Come posso sentirmi rappresentata? Io mi sento invisibile. Gli unici luoghi in cui mi sento ascoltata sono i social network”, così racconta la scrittrice italo-ghanese Djarah Kan, a proposito della presenza delle identità plurali nella rappresentazione dei media tradizionali.

Giunti al quarto Rapporto Africa Mediata, si rileva un tratto di continuità che accompagna tutte le edizioni dal 2020 a oggi: la marginalità della comunicazione sull’Africa e sulle persone africane e afrodiscendenti nei media mainstream. Una sotto-rappresentazione che caratterizza la comunicazione dell’informazione sia della televisione sia della stampa, e che si estende ai social network quando l’Africa si collega all’innovazione, alle nuove tecnologie e alla ricerca: i temi al centro del focus qualitativo di questa edizione.

Il rapporto è strutturato in due parti. La prima parte, che comprende i primi tre capitoli, è dedicata all’informazione complessiva su Africa, africani e afrodiscendenti nei media tradizionali, stampa e televisione, in continuità con quanto rilevato nelle precedenti edizioni, in modo da evidenziare le costanti e i mutamenti occorsi nel tempo. La seconda parte del rapporto, quarto e quinto capitolo, è dedicata alla rappresentazione mediatica dell’Africa e dell’innovazione.

Il primo capitolo esamina la copertura complessiva dell’Africa nei quotidiani, con un’analisi delle prime pagine di sei testate italiane (Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa) nel corso del 2022. Tredici notizie in media al mese sulle prime pagine dei quotidiani, con l’84% degli articoli relativi all’Africa “qui” (flussi migratori e sicurezza).

Il secondo capitolo ci dice qual è la copertura dell’Africa nei notiziari di prima serata delle sette reti generaliste di Rai, Mediaset e La7, nell’arco di 12 mesi, nel corso del 2022. Prosegue e si accentua nel 2022 una tendenza già osservata a partire dal 2020: la riduzione progressiva delle notizie sull’Africa. Nell’insieme dei Tg analizzati si sono rilevate soltanto 1.174 notizie pertinenti, il 22% in meno rispetto al 2021, con una prevalenza netta di attenzione all’Africa “qui”, con un’attenzione alle ai flussi migratori e la gestione dell’accoglienza (74% delle notizie).

Il terzo capitolo analizza la rappresentazione del continente africano, i suoi Paesi, le persone africane o afrodiscendenti, nei programmi di informazione e infotainment trasmessi dalle sette reti generaliste a diffusione nazionale nel corso del 2022. La marginalità di attenzione per l’Africa viene confermata anche quest’anno: su 61.320 ore trasmesse in un anno dalle sette reti monitorate, sono stati rilevati 700 riferimenti all’Africa nei programmi di informazione e infotainment, in media un riferimento ogni 87 ore di programmazione.

Il quarto e il quinto capitolo aprono le sezioni specifiche su Africa e innovazione in Tv e sui social. Si è scelto di approfondire ciò che si colloca agli antipodi dei frame più ricorrenti, quel volto dinamico e innovativo dell’Africa dell’innovazione e dello sviluppo che soffre appunto di una costante sotto-rappresentazione. Un volto che è raramente associato all’Africa, anche se il continente ha registrato negli ultimi anni numerosi cambiamenti che hanno investito anche l’innovazione tecnologica, informatica e digitale, suscitando l’attenzione di

analisti e investitori. Secondo i dati del Global Startup Ecosystem Report (GSER) del 2022, gli investimenti nelle startup tecnologiche africane (esclusa la regione MENA) nel 2021 hanno visto un aumento del 113% rispetto al 2020. Un'immagine di Africa che rinvia ai concetti di nuovo, di futuro, di dinamismo, di cambiamento, di emancipazione, di creatività, di talento e di competenza resta ancora quantitativamente poco significativa.

Complessivamente, le multiformi realtà che animano il continente africano risultano ancora marginali, appiattite su una narrazione spesso denotata da echi di disperazione, morte, torture, accuse di opportunismo verso chi parte, senza che vi sia la possibilità di approfondire percorsi, storie, luoghi di appartenenza, biografie ed esperienze. In linea con gli anni precedenti, si conferma dunque la rappresentazione di un continente popolato da persone in costante ricerca di fuga che, una volta arrivate in Europa, assumono la veste del "migrante generico", definiti da pochi e indistinti tratti. Il confronto diacronico con i due anni precedenti rileva un calo della dimensione geografica africana rispetto a quella europea, passando da una quota di attenzione all'Africa del 39% nel 2021 a una del 25% nel 2022.

È possibile interpretare tale dominanza del contesto europeo attraverso la rinnovata attenzione al tema delle migrazioni nell'agenda mediatica, in ragione alle conseguenze drammatiche dell'invasione russa dell'Ucraina – con l'emergenza rifugiati dal paese in guerra – eppure resta costante il dato dell'assenza di visibilità del continente africano: il 75% dei 2781 riferimenti all'Africa nei programmi televisivi ha una collocazione geografica europea.

Finché persone africane e afrodiscendenti rimarranno, secondo la definizione del sociologo Zygmunt Bauman, "insieme esposte e invisibili" nella rappresentazione, sarà complicato costruire un immaginario di sviluppo e coesione sociale, con il rischio, come emerso dall'ultimo rapporto Censis del 2022, di vivere "in una sorta di masochistica rinuncia, senza forza e ambizione, a ogni tensione a trasformare l'assetto sistemico e civile della nostra società. Una sorta di acchiocciamento nell'egoismo, di avvolgimento a spirale su se stessa della struttura sociale che attesta tutti a traguardi brevi".





**SINTESI DEI RISULTATI
PRINCIPALI**

L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

1 gennaio - 31 dicembre 2022

953

NOTIZIE COMPLESSIVE
A TEMA AFRICANO

13

IN MEDIA
OGNI MESE
(3 IN MENO RISPETTO AL 2021)



83,8%

AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

MIGRAZIONI (69,1%); SOCIETÀ E CULTURA (15,6%);
CRONACA (9,4%)



16,2%

AFRICA LÀ
(NOTIZIE COLLOCATE NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

GUERRA E TERRORISMO (36,4%); MIGRAZIONI (14,9%);
POLITICA (14,3%)

TONO DELLE NOTIZIE:

87,9% NEUTRO;
8,6% ALLARMISTICO;
3,5% RASSICURANTE



TOP N° NOTIZIE
ALLARMANTI:
IL GIORNALE



TOP N° NOTIZIE
RASSICURANTI:
AVVENIRE

L'AFRICA NEI NOTIZIARI DI PRIMA SERATA

1 gennaio - 31 dicembre 2022

1.174

NOTIZIE COMPLESSIVE
A TEMA AFRICANO
(22% IN MENO RISPETTO AL 2021)



874

AFRICA QUI
(NOTIZIE AMBIENTATE IN ITALIA
O IN ALTRI PAESI OCCIDENTALI)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

EMERGENZA MIGRANTI (64,4%)
> ES. CASO DELLA OCEAN VIKING;

EVENTI DI CRONACA (13,3%)
> ES. CASO SOUMAHORO;

QUESTIONI SOCIALI (12%)



300

AFRICA LÀ
(NOTIZIE COLLOCATE NELLA CORNICE AFRICANA)

ARGOMENTI PRINCIPALI:

POLITICA (23,7%) > GRAZIE AI VIAGGI ISTITUZIONALI DI
MINISTRI ITALIANI IN AFRICA;

AMBIENTE (21,7%) > GRAZIE ALLA COP27 A EL-SHEIKH;
EVENTI DI CRONACA RILEVANTI (19%)

IN CALO IL TEMA GUERRA E TERRORISMO (16%)

AL DI FUORI DALLE CONDIZIONI
DI PROSSIMITÀ
O DI EMERGENZIALITÀ
IL SILENZIO SULL'AFRICA
È QUASI ASSOLUTO

7% QUESTIONI SOCIALI
4,3% SOFT NEWS
3,3% QUESTIONI SANITARIE
1,7% CULTURA

NOTIZIE DEDICATE A
INNOVAZIONE E SVILUPPO
IN AFRICA:

SOLO 18
(1,5% DEL TOTALE)



L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE E INFOTAINMENT

1 gennaio - 31 dicembre 2022

85

PROGRAMMI ANALIZZATI NELLE

7

RETI GENERALISTE NAZIONALI

700

RIFERIMENTI ALL'AFRICA
(SU 61.320 ORE DI TRASMISSIONE)

1

IN MEDIA OGNI 87 ORE
DI PROGRAMMAZIONE
(IN ULTERIORE CALO RISPETTO AL 2021)



VISIBILITÀ DELLE REGIONI AFRICANE

NORD AFRICA (40%); AFRICA IN GENERALE (27%);
AFRICA ORIENTALE (13%); AFRICA OCCIDENTALE (9%);
AFRICA MERIDIONALE (6%); AFRICA CENTRALE (5%)

IL MAROCCO RISULTA IL PAESE PIÙ VISIBILE:
79 RIFERIMENTI, 11% DELLA COPERTURA COMPLESSIVA

TEMI

PIÙ ASSOCIATI ALL'AFRICA

AMBIENTE - CULTURA - COSTUME - TURISMO - SPORT
(INSIEME COSTITUISCONO IL 36%
DEI RIFERIMENTI TOTALI)

PRINCIPALI EVIDENZE

RILEVATE

- CENTRALITÀ DEL TEMA IMMIGRAZIONE E DI ARGOMENTI COME I MONDIALI DI CALCIO IN QATAR, LE FORNITURE DI GAS TRA ITALIA E ALGERIA, LA COP27
 - RAPPRESENTAZIONE DELL'AFRICA COME UNA SOLA REALTÀ, PRIVA DI SPECIFICITÀ E CARATTERIZZATA UNIFORMEMENTE DA UN FUTURO SENZA SPERANZA
 - NARRAZIONE DELLE MIGRAZIONI CHE DISTINGUE TRA RIFUGIATI VERI, IN FUGA DA UN'INVASIONE, E PROFUGHI "DI COMODO" (CIÒ A SEGUITO DELLA GUERRA IN UCRAINA)
-

RETI

PIÙ ATTENTE ALL'AFRICA

RAI 3 (51%) - RAI 1 (15%) - LA7 (14%)



L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI PROGRAMMI DI INFOTAINMENT

1 gennaio - 31 dicembre 2022

75

PROGRAMMI TELEVISIVI
ANALIZZATI

829

PUNTATE COMPLESSIVE

50 FRAME

DEDICATI AL TEMA INNOVAZIONE E SVILUPPO
IN AFRICA (APPENA IL 6%)

92%

DI QUESTI RIFERIMENTI
NELLE RETI RAI
(DI CUI IL 70% SU RAI 3)

LOCALIZZAZIONE
DELL'INNOVAZIONE IN AFRICA

56% NEI CONTESTI URBANI
36% NEL MONDO RURALE

RAPPRESENTAZIONE DELL'INNOVAZIONE IN AFRICA

66% FRUTTO DELLE SOCIETÀ AFRICANE
34% FATTORE ESOGENO

SETTORI DI INNOVAZIONE

24% AMBIENTE
24% ECONOMIA
20% SCIENZA E TECNOLOGIA
18% SOCIETÀ E DIRITTI
14% ARTE

BEST PRACTICE RILEVATE

- STARTUP E/O PROFILI DI IMPRENDITORI E IMPRENDITRICI DEL CONTINENTE
 - PROCESSI DI SVILUPPO ENDOGENI
 - PROTAGONISTI AFRICANI COME SOGGETTI ATTIVI DI INNOVAZIONE E SVILUPPO
 - TRASMISSIONE DI KNOW HOW DALL'AFRICA ALL'OCCIDENTE
-



L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI MEDIA ONLINE E SUI SOCIAL

1 gennaio - 31 dicembre 2022

ANALISI

CONDOTTA SU

- EDIZIONI ONLINE DELLE 62 PRINCIPALI TESTATE GIORNALISTICHE ITALIANE E DEGLI ORGANI DI INFORMAZIONE DEDICATI ALL'AFRICA
- PAGINE FACEBOOK DELLE 62 PRINCIPALI TESTATE GIORNALISTICHE ITALIANE

RISULTATI

DELL'INDAGINE

96

ARTICOLI

28

POST FACEBOOK

(FOCALIZZATI SU PROCESSI DI INNOVAZIONE IN AFRICA)

TESTATE ONLINE

CHE HANNO DEDICATO MAGGIOR SPAZIO
ALL'INNOVAZIONE IN AFRICA:

AFRICA RIVISTA - NIGRIZIA - AGENDA DIGITALE

QUOTIDIANI PRESENTI

CON PIÙ DI 1 ARTICOLO:

REPUBBLICA (5) - AVVENIRE (3)

TESTATE

CHE HANNO DEDICATO MAGGIOR SPAZIO
ALL'INNOVAZIONE IN AFRICA SU FACEBOOK:

**SOLE 24 ORE - IL POST - HUFFINGTON POST -
FATTO QUOTIDIANO**

PRINCIPALI EVIDENZE RILEVATE

- VISIBILITÀ LIMITATA QUASI ESCLUSIVAMENTE ALLE TESTATE SPECIALIZZATE (PRESENZA LIMITATISSIMA NELLE TESTATE ONLINE GENERALISTE)
 - PREVALENZA DI FRAME NEL SETTORE ECONOMIA (FOCUS SU PROGETTI DI COOPERAZIONE CHE PARTONO DALL'ITALIA O DALL'EUROPA, CON LA CONSEGUENTE PERCEZIONE DI UN CONTINENTE QUASI "SOTTO TUTELA")
 - SCARSA TEMATIZZAZIONE (LE RETI PER LA DISTRIBUZIONE DEL SEGNALE 5G E LE INIZIATIVE PER IL TRASPORTO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI RAPPRESENTANO GLI UNICI ESEMPI DI NARRAZIONE COMPLESSA E CONTINUATIVA)
 - INNOVAZIONE CULTURALE E ARTISTICA COLLEGATA ALLA FRUIZIONE DI EVENTI (COME MOSTRE E FESTIVAL DI SCENA IN ITALIA, IN EUROPA O IN AMERICA)
 - LIMITATA FOCALIZZAZIONE SUI SINGOLI PAESI (TENDENZA A GENERALIZZARE IL RACCONTO DEI PROCESSI DI SVILUPPO AL CONTINENTE NEL SUO COMPLESSO)
-



উদ্বোধনী অনুষ্ঠানে
উদ্বোধনী বক্তৃতা
করে প্রধান অতিথি

মহানগরী



CAPITOLO 1
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI

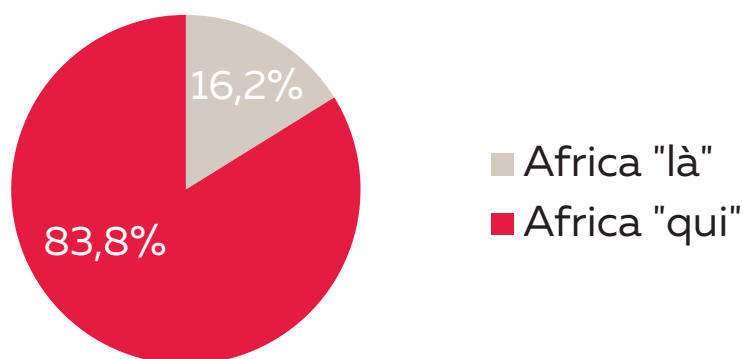
L'AFRICA NEI QUOTIDIANI 2022

L'analisi delle prime pagine dei principali quotidiani italiani conferma l'interesse marginale per l'Africa e le questioni africane. Nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 le notizie pertinenti al tema sono state 953, con una media mensile di 13 notizie per testata: un dato in calo rispetto a quello evidenziato dalla precedente rilevazione, dove la media era pari a 16 titoli al mese.

Possiamo notare una netta prevalenza di notizie dedicate all'Africa "qui", ambientate cioè in Italia o in altri Paesi occidentali (799 notizie, pari all'83,8% del totale); le notizie dell'Africa "là", cioè relative a Paesi africani,

sono appena 154 (pari al 16,2%), con una media di 2 articoli al mese. Il numero delle notizie dell'Africa "qui" appare di poco superiore rispetto alla rilevazione del 2021, quando gli articoli erano stati 760: ciò significa che la generale contrazione del tema ha riguardato esclusivamente le notizie ambientate in Africa. Tra le cause di questa riduzione, la massiccia presenza di notizie dedicate alla guerra in Ucraina, argomento che ha occupato ampia parte dello spazio riservato agli esteri sulle prime pagine dei quotidiani.

Grafico 1 - Africa "qui" e Africa "là" nelle prime pagine dei quotidiani italiani



Base: 953 notizie

Per quanto riguarda la distribuzione delle notizie tra le testate, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, Avvenire è il quotidiano che riserva maggiore attenzione alle questioni africane con 280 articoli complessivi; è sempre Avvenire a dedicare il maggior numero di notizie sia all'Africa "qui" (198) sia all'Africa "là" (82).

All'estremo opposto, Il Fatto Quotidiano riserva al tema sia il minor numero di notizie totali (83), sia il numero più basso di articoli dell'Africa "qui" (71). La Repubblica e Il Giornale, sono i quotidiani in cui le notizie dell'Africa "là" trovano meno spazio in prima pagina, con 9 titoli ciascuno.

COSA FA NOTIZIA PER L'AFRICA

Nell'ambito delle notizie dedicate all'Africa "qui", il tema delle Migrazioni appare il più corposo, con il 69,1% di titoli. Si tratta di un incremento significativo rispetto al valore rilevato per questa categoria nel 2021 (16,2%), e che trova spiegazione in alcuni fattori, tra cui: la presenza di un cospicuo numero di articoli che mettono a confronto l'accoglienza in Europa di rifugiati provenienti dall'Ucraina con il trattamento riservato ai richiedenti asilo di altre nazionalità; l'attenzione riservata dai partiti politici al tema della gestione dei flussi in occasione della campagna elettorale per le elezioni del 25 settembre 2022; la decisione del Governo di chiudere i porti alle navi di soccorso delle ONG internazionali e la decisione della Francia di accogliere la nave Ocean Viking nel porto di Tolone, con azioni di ritorsione nei confronti dell'Italia. Seconda per ordine di importanza, ma ampiamente distaccata dalla prima, è la voce Società e Cultura, con

il 15,6% dei titoli. Il dato, che appare in netto calo rispetto al monitoraggio precedente (34,1%), trova giustificazione nella quasi totale scomparsa di articoli dedicati allo sport, presenti invece in maniera significativa sulle prime pagine dei quotidiani nel 2021 grazie allo spazio riservato ai successi olimpici di alcuni atleti afrodiscendenti.

Nella categoria Cronaca (9,4%) confluiscono episodi di criminalità che hanno come protagonisti gli immigrati in qualità di colpevoli o di vittime di reati: le violenze sessuali avvenute in Piazza Duomo a Milano la notte di Capodanno; l'omicidio di Alika Ogorchukwu, ambulante nigeriano ucciso nel pieno centro di Civitanova Marche dall'italiano Fabrizio Ferlazzo; lo stupro di una donna da parte di un rifugiato, e la successiva diffusione del video della violenza, lo scorso agosto a Piacenza.

<p>MIGRANTI Nuovi drammi in mare: 8 morti e 20 dispersi</p>	<p>LA MIA MUSICA DAI BARCONI SPIAGGIATI A LAMPEDUSA</p>
<p>Nuova emergenza sempre più popoli in fuga dal clima</p>	<p>Alika, Floyd e l'Italia dove tutto è razzismo</p>

Per quanto riguarda le notizie dell'Africa "là", viene confermato il primato dei titoli dedicati a Guerra e terrorismo (36,4%), già evidenziato dalle precedenti rilevazioni. La guerra civile nel Tigray (Etiopia) risulta essere il conflitto più documentato; trovano ampio spazio anche l'attacco terroristico a una chiesa cattolica in Nigeria e l'uccisione della missionaria italiana suor Maria De Coppi in un attentato jihadista in Mozambico. Al secondo posto si colloca la voce Migrazioni (14,9%), che rende conto principalmente dei naufragi avvenuti in acque africane e delle violenze quotidiane nei centri di detenzione libici. Anche la categoria Politica (14,3%) ottiene discreta visibilità, soprattutto per via

dell'incontro tra la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente egiziano Al-Sisi a margine della Cop27 di Sharm El-Sheikh.

Pur con qualche oscillazione nello spazio attribuito alle varie categorie tematiche, vengono confermati i trend rilevati dai precedenti monitoraggi: appare evidente lo scarso interesse riservato in prima pagina alle questioni africane, che emergono solo quando interconnesse a fatti di rilevanza nazionale. Quasi del tutto assente è un racconto dell'Africa di più ampio respiro, capace di restituire un'immagine articolata e autonoma del continente.



I PAESI AFRICANI PIÙ VISIBILI

Per quanto riguarda la visibilità concessa sulle prime pagine dei quotidiani ai Paesi africani, notiamo una prevalenza di titoli dedicati all'Africa in generale (25) e non a singoli Paesi. Seguono Egitto e Libia, Paesi che anche nelle precedenti rilevazioni

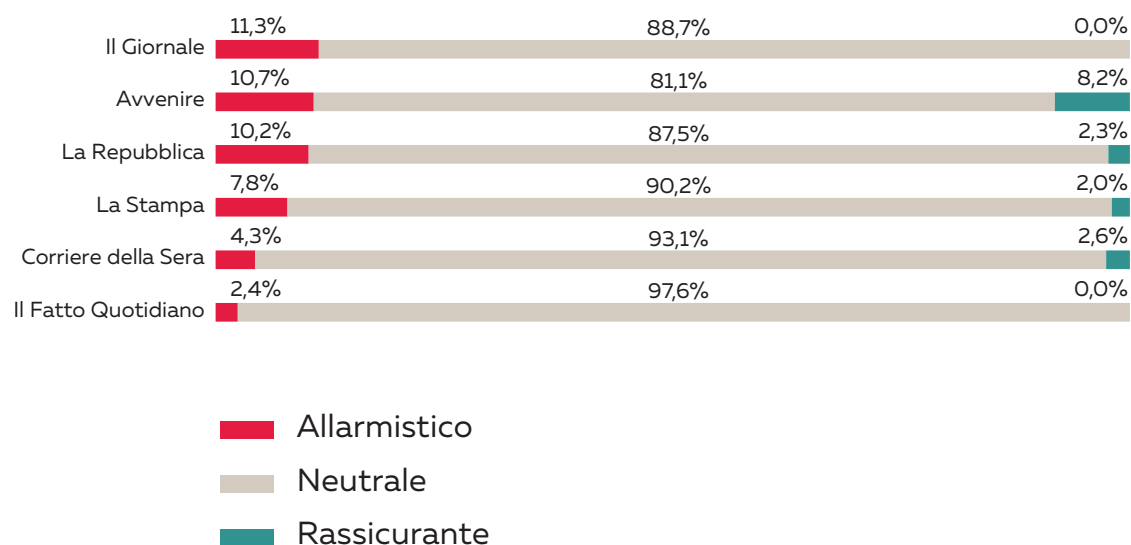
si collocavano in cima alla classifica, rispettivamente con 20 e 17 articoli. Tuttavia, in linea con i risultati già evidenziati, la predominanza di Libia e Egitto appare sempre meno accentuata anche per via del calo generalizzato di articoli dedicati all'Africa "là".

I TONI DELLE NOTIZIE SULL'AFRICA

Con un dato praticamente identico a quello del precedente monitoraggio, la maggior parte delle notizie dedicate all'Africa comparse sulle prime pagine dei quotidiani sono presentate con tono neutro (87,9%). Gli articoli dal tono allarmistico sono l'8,6%, con un'incidenza superiore tra le notizie dell'Africa "là", mentre quelle rassicuranti sono appena il 3,5% del totale. La testata che si caratterizza per il maggior numero di notizie presentate come

allarmanti è Il Giornale, con particolare riferimento alla gestione dei flussi migratori. Segue Avvenire, limitatamente però ad articoli dedicati a guerre e atti di terrorismo in Africa. Avvenire è anche la testata che propone ai lettori il maggior numero di notizie rassicuranti: su un totale di 33 titoli dal taglio rassicurante, ben 23 sono quelli riconducibili al quotidiano di area cattolica.

Grafico 2 – Toni neutri, allarmistici e rassicuranti delle notizie sull'Africa nelle prime pagine dei quotidiani. Confronto tra le testate



Base:

Il Giornale: 142 notizie

La Repubblica: 128 notizie

La Stampa: 204 notizie

Il Fatto Quotidiano: 83 notizie

Corriere della Sera: 116 notizie

Avvenire: 280 notizie





CAPITOLO 2
**L'AFRICA NEI NOTIZIARI
DI PRIMA SERATA**

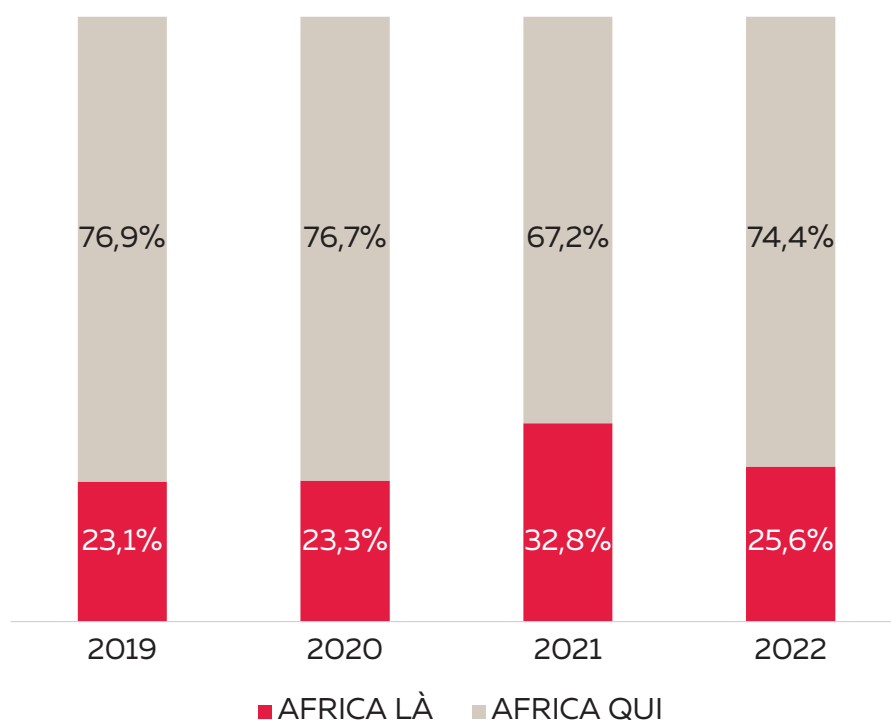
L'AFRICA A MARGINE

Prosegue e si accentua nel 2022 una tendenza già osservata a partire dal 2020: la riduzione progressiva delle notizie sull'Africa. Nell'insieme dei Tg analizzati¹ si sono rilevate soltanto 1.174 notizie pertinenti, il 22% in meno rispetto al 2021.

Le notizie sui paesi africani, ossia relative a fatti, problemi ed eventi collocati nella

cornice africana – definite per convenzione Africa "là" – sono 300 e rappresentano il 25,6% del totale, mentre prevalgono le notizie ambientate in Italia o in altri paesi occidentali, riferite in particolare alla questione dei flussi migratori. Il calo di attenzione del 2022 ha riguardato soprattutto le notizie di ambientazione africana.

Grafico 1 – Insieme delle notizie sull'Africa: distribuzione tra l'Africa "là" e l'Africa "qui". Confronto diacronico 2019-2022



¹ L'indagine ha preso in considerazione i telegiornali del prime time delle sette principali reti generaliste (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7) e un campione dei Tg delle due reti all news del digitale terrestre RaiNews24 e SkyTg24, trasmessi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022.

L'AFRICA "QUI"

Le notizie sull'Africa "qui", che ammontano a 874, fanno riferimento principalmente alle migrazioni (64,4%): cronaca degli sbarchi e dei naufragi; difficoltà dei centri di accoglienza sul territorio italiano; scontro politico sul tema, in particolare durante la campagna elettorale e dopo l'insediamento del nuovo governo; nuove norme sull'immigrazione; stretta sulle ONG di soccorso in mare; contrasti tra navi cariche di migranti e governo sull'autorizzazione allo sbarco, sui porti di destinazione, sul criterio degli "sbarchi selettivi"; caso della Ocean Viking che nel mese di novembre ha generato uno

scontro acceso tra Italia e Francia; vertici europei che hanno affrontato la questione della gestione condivisa dei flussi migratori. Le altre due categorie tematiche che superano la soglia del 10% sono la cronaca (13,3%), con alcuni casi che hanno avuto risonanza mediatica (l'indagine sulle cooperative gestite dalla suocera del deputato di origine ivoriana Aboubakar Soumahoro, la brutale uccisione dell'ambulante di origine nigeriana Alike Ogochurkwu a Civitanova Marche e il processo per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte a Frosinone) e le questioni sociali (12%).

L'AFRICA "LÀ"

SCARSO LIVELLO DI ATTENZIONE

La scarsa rilevanza in agenda dell'Africa "là" è ben visibile quando se ne misura il peso relativo nell'agenda dei telegiornali del prime time. Questo dato (presenza percentuale rispetto al totale delle notizie trasmesse dai TG) è pari all'1,1% nel 2022, in calo rispetto ai tre anni precedenti. Si osservano comportamenti diffusi tra le

emittenti: l'agenda delle due reti all news RaiNews24 e SkyTg24 riserva una maggiore copertura a queste notizie (rispettivamente 2,8% e 2,5%), mentre tra le reti generaliste si osserva un appiattimento delle differenze rispetto agli anni passati, e una generale diminuzione dell'attenzione, che scende sotto l'1%.

Tabella 1 – L'Africa nei notiziari italiani sul complessivo delle notizie: confronto diacronico 2012-2022 e confronto tra reti 2022

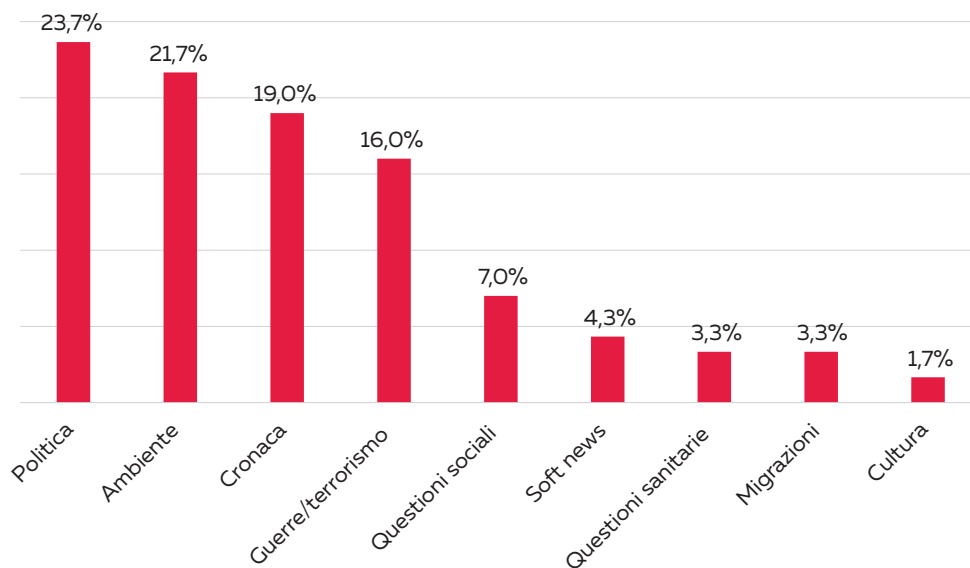
ANNO	PERCENTUALE AFRICA LÀ SUL TOTALE NOTIZIE	RETE	PERCENTUALE AFRICA LÀ SUL TOTALE NOTIZIE (2022)
2012	1,5%	Rainews24	2,8%
2013	2,0%	SkyTg24	2,5%
2014	1,2%	TG1	0,7%
2015	2,4%	TG3	0,7%

2016	2,4%	Studio Aperto	0,7%
2017	1,0%	Tg La7	0,7%
2018	0,9%	TG2	0,6%
2019	3,1%	TG5	0,6%
2020	1,6%	TG4	0,2%
2021	1,2%	Totale	1,1%
2022	1,1%		

I TEMI DELL'AGENDA

Nel grafico seguente le notizie sull'Africa "là" sono raggruppate in alcune categorie tematiche, in base al loro contenuto prevalente.

Grafico 2 - Temi trattati nelle notizie sull'Africa nell'insieme dei notiziari (1° gennaio-31 dicembre 2022)



Si nota rispetto agli anni precedenti una maggiore varietà tematica. La Politica si conferma in testa all'agenda (23,7%), grazie soprattutto alle missioni di ministri italiani in vari Paesi africani (Algeria, Repubblica Democratica del Congo, Angola,

Mozambico) per siglare accordi allo scopo di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e superare la dipendenza dal combustibile russo. A queste notizie si aggiungono altre visite ufficiali italiane in Africa e gli sviluppi del caso Patrick Zaki in

Egitto, che porta l'attenzione sulla violazione dei diritti politici nel paese nordafricano. Si tratta dunque di un'attenzione orientata da una prossimità con gli interessi italiani. In un numero limitato di casi, le notizie informano invece sulla situazione politica interna di vari Paesi: Libia, Tunisia, Burkina Faso, Sudan, Kenya, Sudafrica.

Un'attenzione analoga in termini quantitativi è riservata al tema dell'Ambiente (21,7%), un dato decisamente inedito rispetto al passato, derivante in gran parte da un evento che ha ricevuto una buona copertura mediatica: la Conferenza sul clima (COP27) svoltasi a Sharm El-Sheikh. Nella maggior parte di queste notizie l'Egitto non è focus del discorso, ma semplice scenario dell'evento. Si parla anche di problemi ambientali dovuti al cambiamento climatico, di iniziative di conservazione dell'ecosistema africano, di mobilitazioni di attivisti ambientalisti, oltre che di un allarme di disastro ambientale sulle coste tunisine dopo l'affondamento di una petroliera della Guinea Equatoriale.

Uno spazio rilevante, in linea con il passato, è riservato alla Cronaca (19%), una categoria alimentata soprattutto da vicende che riguardano cittadini italiani: la cronaca giudiziaria sul caso Regeni in Egitto e sul caso Attanasio in Congo; la morte di un bambino italiano a Sharm el-Sheikh durante

una vacanza con la famiglia. Per il resto si tratta di casi drammatici che vedono coinvolti i cittadini africani, tra i quali emerge per densità di copertura il tentativo di salvataggio e poi la morte di Ryan, un bambino caduto in un pozzo nel nord del Marocco.

La quarta categoria in ordine di importanza, Guerra e terrorismo (16%) è in discesa rispetto agli anni precedenti: si parla dei venti di conflitto in Libia, del sequestro di tre cittadini italiani in Mali, dell'assalto terroristico a una missione cattolica italiana in Mozambico, di una strage di fedeli in una chiesa in Nigeria, di alcuni attentati terroristici in Somalia.

Più marginali rimangono gli altri temi: le Questioni sociali (tra cui le ripercussioni del conflitto russo-ucraino sui Paesi africani), le Soft news (dove spicca la performance del Marocco ai mondiali di calcio) e le Questioni sanitarie (in particolare la realizzazione del vaccino sudafricano). Si conferma il debole interesse per la Cultura africana.

A margine si può aggiungere che nei Tg le notizie dedicate al sotto-tema Innovazione e sviluppo (che quest'anno è stato scelto come focus dell'indagine qualitativa) sono soltanto 18, ossia l'1,5% del totale. La percentuale sale al 6% se si considerano soltanto le notizie su Africa "là".

AREE E PAESI PIÙ VISIBILI

L'attenzione verso le diverse regioni africane rimane caratterizzata, come negli anni precedenti, da una prevalenza del Nord Africa (49,3% delle notizie), ma il distacco si fa meno accentuato rispetto agli altri scenari regionali, che guadagnano maggiore visibilità. Diversamente dal passato, quando il Nord Africa appariva correlato perlopiù a scenari di conflitto (Libia) e di migrazioni, nel 2022 emerge soprattutto come sede della Conferenza mondiale sul clima (Egitto) e come partner strategico

per gli approvvigionamenti di gas (Algeria), oltre che per le notizie legate ai mondiali di calcio, in cui il Marocco si ritaglia un ruolo da protagonista. L'Egitto spicca infatti con il 30,3% delle notizie, seguito dal Marocco con l'8,3%.

La copertura dell'Africa Meridionale (14%) è riconducibile soprattutto al Sudafrica per la gestione della pandemia di Covid-19 e la formulazione del vaccino sudafricano, oltre che per la morte dell'arcivescovo anglicano

Desmond Tutu, eroe della lotta contro l'apartheid, e per un incendio del palazzo del Parlamento a Città del Capo. Mozambico e Angola guadagnano visibilità rispetto al passato grazie ai viaggi diplomatici del governo italiano intesi a siglare accordi sulle forniture di gas.

L'Africa Occidentale (12%) mantiene invece il suo consueto volto drammatico, dominato nel 2023 da un sequestro di cittadini italiani in Mali e da un attacco terroristico contro una chiesa cattolica in Nigeria. In Africa Orientale (11,3%) si osserva una

copertura distribuita tra i vari Paesi, con una leggera prevalenza della Somalia (attentati terroristici) e dell'Uganda (questioni ambientali). L'Africa Centrale riceve una copertura del 7,7%, concentrata esclusivamente sulla Repubblica Democratica del Congo e su due temi: gli sviluppi delle indagini sull'attacco che nel 2021 provocò la morte dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, e la missione italiana per stringere accordi sulle forniture di gas. Una quota minoritaria di attenzione è riservata all'Africa in generale (5,7%).





CAPITOLO 3
**L'AFRICA NEI PROGRAMMI DI
INFORMAZIONE E INFOTAINMENT**

L'analisi dei programmi di informazione e di infotainment ha coinvolto un campione di 85 programmi trasmessi dalle sette reti generaliste a diffusione nazionale. La marginalità di attenzione per l'Africa viene confermata anche nel 2022: su 61.320 ore trasmesse in un anno dalle sette reti monitorate, sono stati rilevati 700 riferimenti all'Africa nei programmi di informazione e infotainment, in media un riferimento ogni 87 ore di programmazione. Una quantità risibile che attesta un ulteriore declino rispetto al 2021.

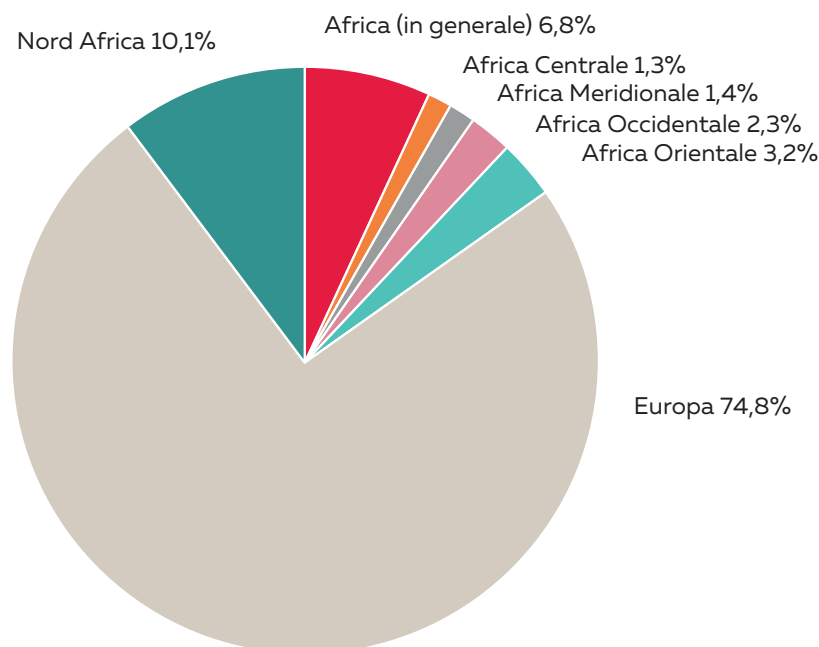
Il confronto diacronico con i due anni precedenti rileva un calo della dimensione geografica africana rispetto a quella europea, passando da una quota di attenzione all'Africa del 39% nel 2021 al 25% nel 2022. Dunque il 75% dei 2781 riferimenti all'Africa rilevati nei programmi televisivi ha una collocazione geografica europea. È possibile interpretare tale dominanza del contesto europeo attraverso la rinnovata attenzione al tema delle migrazioni nell'agenda mediatica, in parte dovuta alle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina – con l'emergenza rifugiati e il ricorrente distinguo tra rifugiati di guerra e migranti economici – e in parte determinata dal riemergere della cosiddetta "emergenza arrivi" nell'agenda politica, a seguito delle elezioni politiche del settembre 2023 e delle priorità programmatiche del nuovo governo. In questo contesto, le multiformi realtà che animano il continente africano risultano marginali, appiattite su una narrazione spesso denotata da echi di disperazione, morte, torture, accuse di opportunismo verso chi parte, senza che vi sia la possibilità di approfondire percorsi, storie, luoghi di appartenenza, biografie ed esperienze. Come nei precedenti anni, si conferma dunque la rappresentazione di un continente popolato da persone in costante ricerca di fuga che, una volta

arrivate in Europa, assumono la veste del migrante generico, definiti da pochi e indistinti tratti.

L'attenzione maggiore dell'informazione televisiva del 2022 è riservata alla regione del Nord Africa (40%, ossia 281 riferimenti), seguita dall'Africa in generale (27%), quindi Africa Orientale (13%), Africa Occidentale (9%), Africa Meridionale (6%) e Africa Centrale (5%).¹ Rispetto agli scorsi anni, si nota dunque un rilevante aumento dell'attenzione per il Nord Africa, a discapito di altre regioni del continente. Tale dato si spiega, da un lato, con la rinnovata centralità del tema immigrazione e della sua gestione nell'agenda politica e mediatica, dall'altro con una serie di eventi che hanno caratterizzato il 2022, quali: i mondiali di calcio in Qatar e la brillante performance della nazionale del Marocco, gli accordi per le forniture di gas tra Italia e Algeria, nonché la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27) tenutasi a novembre a Sharm El Sheikh.

¹ La classificazione delle regioni si basa su quella dell'Unione Africana: Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Mauritania, Marocco, Repubblica Democratica Araba dei Sahrawi e Tunisia), Africa Meridionale (Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland, Zambia e Zimbabwe), Africa Occidentale (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, Guinea, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo), Africa Orientale (Comore, Gibuti, Etiopia, Eritrea, Kenya, Madagascar, Mauritius, Ruanda, Seychelles, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania e Uganda), Africa Centrale (Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Gabon e São Tomé e Príncipe).

Grafico 1bis. Continenti e regioni coperte dall'informazione sull'Africa e gli africani



Base (2022): 2.781 riferimenti

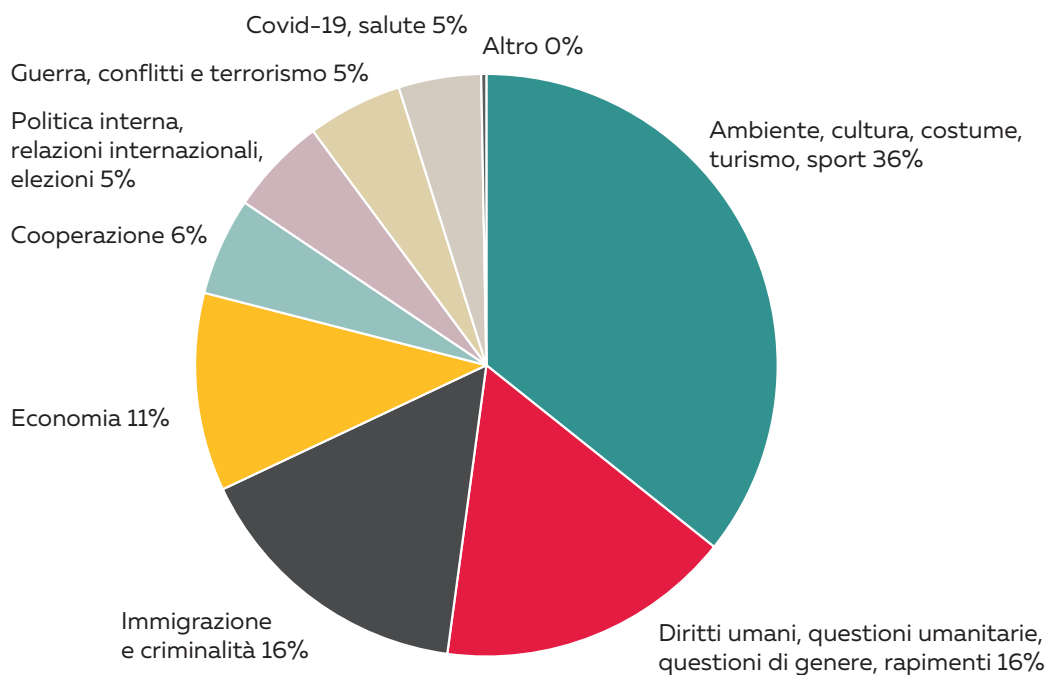
Il Marocco risulta il paese più visibile del Nord Africa e il primo tra tutti i paesi africani, raccogliendo 79 riferimenti, pari all'11% di tutta la copertura sul continente; un'esposizione significativa dettata in primis dalle performance della nazionale marocchina ai mondiali di calcio in Qatar e dalle relative polemiche per i festeggiamenti dei tifosi marocchini in Europa. Il Kenya è il paese più visibile dell'Africa Orientale, raccogliendo 24 riferimenti, spesso in relazione a questioni ambientali e naturalistiche. Il paese con maggiore copertura mediatica dell'Africa Occidentale è la Nigeria (21 riferimenti), soprattutto in ragione del brutale omicidio di un venditore ambulante nigeriano, Aliko Ogorchukwu, assassinato a Civitanova Marche, la cui copertura vede frequenti riferimenti al paese di origine e alla storia della vittima. La dimensione del terrorismo è anch'essa associata a questo paese con la notizia dell'attentato contro una chiesa il giorno di pentecoste a giugno. Come negli anni passati, il Sudafrica è il paese più visibile della regione dell'Africa Meridionale, a causa della scoperta di

una nuova variante di Covid-19, mentre il focus sull'Africa Centrale si spiega in larga parte con l'attenzione data alla Repubblica Democratica del Congo che, con 25 riferimenti, risulta associata a temi legati ai diritti umani, conflitti, progetti di cooperazione ed economia in virtù degli accordi con l'Italia per la fornitura di gas. Si assiste dunque a una contrazione della varietà dei paesi trattati dalle reti generaliste, con una copertura dell'Africa concentrata su un numero limitato di paesi e una modesta diversificazione geografica. In particolare, i primi 10 paesi in termini di copertura mediatica (Marocco, Libia, Egitto, Tunisia, Algeria, RD Congo, Kenya, Nigeria, Uganda, Sudafrica) coprono il 76% di tutti i riferimenti ai 54 paesi africani. Un secondo dato a supporto di questa conclusione è l'ampia copertura dell'Africa in generale (27% dei riferimenti), senza attenzione specifica a uno dei suoi paesi. Una pratica che contribuisce a rafforzare l'immaginario stereotipato dell'Africa come paese unico, senza riconoscimento e valorizzazione delle diversità geografiche.

I temi principalmente associati all'Africa sono quelli relativi a Ambiente, cultura, costume, turismo e sport (36% dei riferimenti), in ragione dei mondiali di calcio del Qatar e delle relative prestazioni delle squadre africane nel torneo. La categoria Diritti umani, questioni umanitarie, questioni di genere, segue con il 16% dei riferimenti, in parte per le possibili emergenze alimentari dettate dalla guerra in Ucraina. I temi legati alle questioni migratorie e alla criminalità si collocano a pari posto (16%), a conferma del rinnovato interesse politico e mediatico per il tema delle migrazioni. La dimensione

economica emerge in terza posizione, come riverbero della guerra in Ucraina e delle misure adottate dall'Italia per rendersi indipendente dalle forniture di gas russo: molti dei riferimenti presenti fanno infatti capo ai negoziati e agli accordi presi con diversi paesi (Algeria, Angola, RD Congo) per gli approvvigionamenti energetici in vista del futuro. Altre aree tematiche – quali cooperazione, politica interna, relazioni internazionali, elezioni, guerra, conflitti e terrorismo, Covid-19, salute – risultano in netta sottoesposizione con valori medi pari al 5% dei riferimenti.

Grafico 6- L'Africa nell'agenda dei temi dei programmi di infotainment, 2022, in % sul complessivo dei temi.

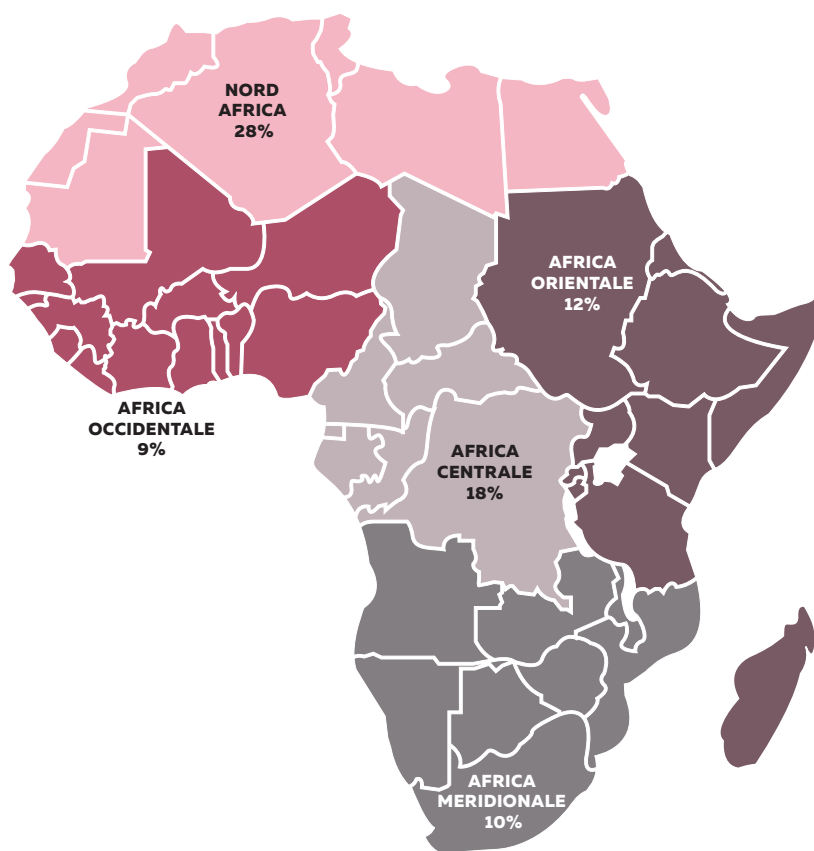


Alla luce dei risultati ottenuti, emergono sia alcune conclusioni di fondo che si pongono in linea di continuità con quanto rilevato nei rapporti passati sia altre che marcano un mutamento di tendenze rispetto agli anni precedenti:

- La cornice rappresentativa dell'Africa come un'unica realtà, priva di specificità e di tratti eterogenei, è confermata dal volume di riferimenti all'Africa in generale. Le diversità evidenti tra i 54 paesi africani, in termini geografici, storici, culturali, linguistici, climatici, politici,

sociali sono appiattite da un racconto sull'Africa che tramanda il mito - inesistente - dell'omogeneità africana e di un continente senza speranza. Alcuni programmi, tuttavia, sfidano questo stereotipo ospitando competenze africane che aiutano a spiegare l'Africa, senza indulgere in banalizzazioni.

- L'Africa come luogo affascinante ma pauroso e inospitale, abitato da una fauna selvaggia e avvolto da una natura minacciosa, debordante, primordiale e non addomesticabile persiste come



mito nel racconto dell'esotismo africano. L'Africa come luogo dannato e senza speranza, dilaniato da guerre fratricide, malattie, carestie e povertà è alla base di quell'afro-pessimismo che si registra nell'informazione sull'Africa. Nondimeno, grazie a eventi specifici, si notano tratti di positività in virtù essenzialmente della performance del Marocco ai mondiali di calcio del Qatar, definita a più riprese come la favola più bella, la prima squadra africana della storia ad aver conquistato una semifinale dei mondiali.

- L'agenda politica nazionale e internazionale e il suo riflesso mediatico fanno sì che rispetto agli anni precedenti si assista a un mutamento delle cornici tematiche e dei contesti di riferimento: la guerra in Ucraina da un lato ha ridotto lo spazio televisivo dedicato all'Africa e dall'altro ha implicitamente articolato una cornice narrativa delle migrazioni che distingue tra rifugiati veri, che scappano da una invasione, e profughi di comodo che lasciano il loro paese senza alcuna apparente giustificazione. Si osservano dunque una contrazione della rappresentazione dell'Africa e un rinnovato

focus, rispetto agli anni precedenti, su temi legati all'immigrazione. Tale scostamento tocca anche le aree di riferimento geografico, e il Nord Africa diviene il principale teatro della narrazione del continente africano.

- Come negli anni precedenti, anche nel 2022 le reti più virtuose per quanto riguarda la copertura dell'Africa sono Rai 3 (51% dei riferimenti nel campione complessivo), Rai 1 (15%) e La7 (14%), che insieme coprono l'89% di tutti i riferimenti al continente africano. Il servizio pubblico appare dunque più attento alla veicolazione di contenuti e informazioni sull'Africa rispetto alle emittenti televisive private, con l'eccezione di La7. Questi dati sono una conseguenza della presenza o assenza nei palinsesti di programmi dedicati agli esteri, sia di carattere informativo sia di divulgazione naturalistica e ambientale, nonché della disponibilità di corrispondenti delle redazioni giornalistiche nei paesi africani. Il confronto diacronico nel triennio 2019-2021 non presenta significativi mutamenti.

CORPUS DI ANALISI E METODOLOGIA

Per il 2022, il campione di analisi comprende 85 trasmissioni televisive, trasmesse dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Un numero lievemente inferiore rispetto al 2021, in cui erano stati identificati 90 programmi, un dato che mostra come il mutamento dell'agenda geopolitica dettato dall'invasione russa della Ucraina abbia influito sulla già limitata attenzione verso l'Africa.

Si tratta di programmi caratterizzati da formati di varia natura quali rubriche informative e di approfondimento, talk show e programmi di infotainment, documentari naturalistici e di viaggio¹.

Questo campione eterogeneo annovera:

- rubriche con una vocazione primariamente informativa, la cui linea è dettata dalle redazioni giornalistiche

(Tg3 Mondo, Unomattina, Omnibus, Il cavallo e la torre);

- programmi di taglio documentaristico, il cui focus primario risiede in temi naturalistici e ambientali (Geo, Kilimangiaro, Linea Verde, Superquark);
- talk show di attualità con dibattiti tra ospiti in studio o in collegamento (Porta a porta, Tg2 Post, Ore 14, Carta bianca, Agorà, Quarta Repubblica, Piazza pulita, Otto e mezzo, Di Martedì), programmi di inchiesta e approfondimento a cura di testate giornalistiche (Tv7, Report) e contenitori variegati che mescolano spazi di informazione, varietà e intrattenimento (Quante storie, Che tempo che fa, Forum, Pomeriggio cinque, Propaganda live). L'elenco completo delle trasmissioni analizzate è presentato nella tabella che segue.

¹ La selezione del materiale è stata effettuata consultando gli archivi digitali dell'Osservatorio di Pavia sui nuclei tematici dei programmi televisivi. In termini operativi, sono stati individuati - mediante ricerca di parole chiave - in primo luogo tutti i riferimenti a uno dei 54 paesi africani o all'Africa in generale e in secondo luogo i riferimenti a persone di origine africana. Per 'riferimenti' si intende tutte le citazioni di paesi africani e di Africa in generale, che includono notizie di attualità, segmenti di programma ove l'Africa o gli africani sono oggetto di informazione, confronto e dibattito, storie di vita con africani protagonisti, tutti i reportage realizzati nel continente africano su storia, politica, economica, conflitti, cultura, costume, natura e ambiente. Pur non essendo esaustivo, il campione di analisi è molto vasto e include diversi elementi di palinsesto televisivo delle principali emittenti a diffusione nazionale.

Tabella 1. Elenco delle trasmissioni del campione

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	LA 7
BOBO TV	90 MINUTO	1/2H IN PIÙ - IL MONDO CHE VERRA	CONTRO CORRENTE	FORUM	DI MARTEDÌ
CAMPER	ANNI 20 NOTTE	AGORA	DRITTO E ROVESCIO	MATTINO CINQUE NEWS	IN ONDA
CRONACHE CRIMINALI	BELLAMA	CARTABIANCA	FUORI DAL CORO	MORNING NEWS	L'ARIA CHE TIRA
DA NOI... A RUOTA LIBERA	CHE C'E DI NUOVO	CHE CI FACCIU QUI	QUARTO GRADO	POMERIGGIO CINQUE	NON È L'ARENA
ESTATE IN DIRETTA	DETTO FATTO	CHE SUCCEDE?	QUARTA REPUBBLICA	STRISCIA LA NOTIZIA	OMNIBUS
IL CIRCOLO DEI MONDIALI	DRIBBLING	CHE TEMPO CHE FA	STASERA ITALIA		OTTO E MEZZO
LA VITA IN DIRETTA	DRUSILLA E L'ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	CHI L'HA VISTO			PIAZZA PULITA
LINEA BLU	HELP HO UN DUBBIO	CONCERTO DEL 1 MAGGIO			PROPAGANDA LIVE
O ANCHE NO	I FATTI VOSTRI	FILOROSSO			TAGADA
OGGI È UN ALTRO GIORNO	IL COLLEGIO	FRONTIERE			
PORTA A PORTA	IL PROVINCIALE	GEO			
SPECIALE TG1	LA DOMENICA SPORTIVA	IL CAVALLO E LA TORRE			
STANOTTE A... MILANO	NEI TUOI PANNI	IL FATTORE UMANO			
STORIE ITALIANE	O ANCHE NO	ILLUMINATE			
SUPERQUARK	ORE 14	INDOVINA CHI VIENE A CENA			
	PLAY DIGITAL	KILIMANGIARO			
	RADIO DUE SOCIAL CLUB	LA FABBRICA DEL MONDO			
	RESTART	LA GRANDE STORIA			
	TG2 POST	LA VERSIONE DI FIORELLA			
		LE PAROLE			
		LE PAROLE PER DIRLO			
		MEZZ'ORA IN +			
		MI MANDA RAITRE			
		NUOVI EROI			
		O ANCHE NO			
		PRESA DIRETTA			
		QUANTE STORIE			
		QUINTA DIMENSIONE			
		REBUS			
		REPORT			
		SAPIENS			
		TG3 AGENDA DEL MONDO			
		TG3 MONDO			

Tabella 2. Paesi africani coperti dall'informazione, suddivisi per area geografica

Area	Paesi	N. di riferimenti
Nord Africa - totale		281
	Marocco	79
	Libia	68
	Egitto	58
	Tunisia	38
	Algeria	37
	Nord Africa	1
Africa (in generale) - totale		189
	Africa (in generale)	189
Africa Orientale - totale		89
	Kenya	24
	Uganda	20
	Madagascar	9
	Tanzania	6
	Etiopia	6
	Seychelles	5
	Ruanda	5
	Mauritius	5
	Eritrea	4
	Somalia	3
	Gibuti	1
	Sud Sudan	1
Africa Occidentale - totale		65
	Nigeria	21
	Ghana	10
	Mali	7
	Senegal	7
	Costa d'Avorio	4
	Gabon	3
	Capo Verde	3
	Niger	2
	Burkina Faso	2
	Gambia	2
	Guinea Equatoriale	2

	Sierra Leone	1
	Sahel	1
Africa Meridionale - totale		40
	Sudafrica	19
	Namibia	6
	Botswana	5
	Angola	4
	Zambia	3
	Mozambico	3
Africa Centrale - totale		36
	RD Congo	25
	Camerun	6
	Ciad	2
	Burundi	2
	Centrafrica	1
Totale		700

Tabella 3. Le tematiche trattate in relazione all'Africa e gli africani, confronto 2019-2021

TEMA	2019*	2020	2021	2022
Ambiente, cultura, costume, turismo, sport	16%	22%	23%	36%
Diritti umani, questioni umanitarie questioni di genere, rapimenti	19%	22%	11%	16%
Immigrazione e criminalità	8%	8%	8%	16%
Economia	5%	2%	6%	11%
Cooperazione	7%	5%	9%	5%
Covid-19, salute	0%	13%	16%	5%
Guerra, conflitti e terrorismo	29%	23%	23%	5%
Politica interna, relazioni internazionali, elezioni	8%	3%	5%	5%
Incidenti e disastri naturali	7%	1%	0%	0%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%
Base (v.a.)	534	1049	967	700

* 6 mesi di rilevazione (gennaio-giugno)



A woman is seated at a desk in a dark studio setting. She is wearing a vibrant, patterned dress with blue, yellow, and white stripes and a matching headwrap. She is looking down at a white mug on the desk. A professional desk lamp is positioned above her, casting a bright light. The background is dark, and a large light source is visible in the upper right corner.

CAPITOLO 4
**L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI
PROGRAMMI DI INFOTAINMENT**

INTRODUZIONE

Nelle edizioni precedenti di questa ricerca si sono individuate alcune lacune strutturali nell'informazione sull'Africa, che pur con qualche significativa e parziale eccezione tendono a riproporsi nel tempo. Un breve elenco delle principali criticità può servire come punto di partenza:

- è un'informazione carente dal punto di vista quantitativo;
- è caratterizzata da un approccio emergenziale;
- rimane confinata a un ventaglio ristretto di ambiti tematici;
- mostra in prevalenza il volto drammatico dell'Africa, mentre trascura le normali dinamiche sociali e politiche;
- si focalizza sulle difficoltà dei paesi africani, molto più che sulle soluzioni che le loro popolazioni elaborano in autonomia per far fronte a questi problemi;
- è poco interessata alla produzione culturale africana;
- è spesso orientata da preoccupazioni e interessi italiani, mentre più raramente esprime uno sguardo attento alla diversità e alla ricchezza delle realtà locali;
- accorda poco spazio alle voci africane, lasciando il discorso sull'Africa a esperti, commentatori, opinionisti italiani.

Questo tipo di rappresentazione ha cause molteplici: in buona parte dipende dai ben noti criteri di notiziabilità, che tendono a privilegiare le situazioni emergenziali e drammatiche e a dare prevalenza alle questioni legate agli interessi italiani; in altri casi sono gli stereotipi insiti nel nostro immaginario a condizionare lo sguardo. Si è visto infatti nei report precedenti che

l'informazione sull'Africa, soprattutto nei programmi di infotainment, si inquadra in alcune cornici stereotipiche ricorrenti: l'Africa come territorio omogeneo, come luogo affascinante ma minaccioso e inospitale, come territorio dilaniato o dominato da aggressività e irrazionalità, come spazio senza progresso e senza tempo, incatenato a tradizioni immutabili.

Va detto che non sempre gli stereotipi sull'Africa sfociano in rappresentazioni "negative", anzi in alcuni casi tradiscono una evidente fascinazione. Per comprenderlo, basti pensare agli innumerevoli documentari che con grande suggestione ritraggono la natura e i paesaggi africani, celebrano le bellezze dei Paesi del continente, ne raccontano antiche storie e si spingono nei villaggi più sperduti per documentarne le tradizioni e i riti. Documentari in cui risuonano termini come universo primordiale, ritmi ancestrali, natura assoluta, natura selvaggia, radici dell'Africa, antichissime tradizioni, autenticità. A pensarci bene queste rappresentazioni, oltre a raccontare uno dei tanti volti dell'Africa, raccontano qualcosa anche di noi, di ciò che ci affascina o ci spaventa, di ciò che abbiamo perduto e che forse ci manca: una maggiore sintonia con gli elementi naturali, uno stile di vita legato ai ritmi della natura piuttosto che alla velocità dei processi produttivi, una riscoperta delle "origini". Il fatto è che, per quanto si tratti di rappresentazioni evocative e dense di fascino, come ogni stereotipo si rivelano inevitabilmente riduttive.

Il volto più dinamico e innovativo dell'Africa soffre invece di una costante sottorappresentazione. Il concetto di innovazione è raramente associato all'Africa, eppure quest'ultima ha registrato negli ultimi anni numerosi cambiamenti che hanno investito anche l'innovazione tecnologica, informatica e digitale, suscitando l'attenzione di analisti e investitori. Secondo i dati del Global Startup Ecosystem Report (GSER)

del 2022¹ gli investimenti nelle startup tecnologiche africane (esclusa la regione MENA) nel 2021 hanno visto un aumento del 113% rispetto al 2020. Il report individua in particolare cinque principali ecosistemi di innovazione: Lagos in Nigeria, Nairobi in Kenya, Città del Capo e Johannesburg in Sudafrica, Accra in Ghana. A questi si aggiunge il Cairo in Egitto per la regione MENA, con un'emergenza significativa anche di Casablanca e Tunisi. Imprenditori locali di successo, investitori internazionali e istituzioni supportano sempre più le startup, accelerando la crescita dell'ecosistema dell'innovazione in Africa.

Certo, le criticità che ostacolano o rallentano i processi di sviluppo sono ancora numerose: tra le altre, il gap infrastrutturale in una parte importante del continente (mancanza di infrastrutture di base, di accesso alle rete elettrica e a internet), l'insicurezza in ambito alimentare e sanitario, l'instabilità politica, le difficoltà logistiche e quelle di accesso al credito, strutture istituzionali spesso obsolete e interazioni difficili tra pubblico e privato. Ma le spinte creative sono presenti, così come enormi risorse materiali e umane, e una società civile in fermento che, in particolare dopo la pandemia di Covid-19, cerca di ripensare lo sviluppo in termini più adeguati al continente. In una lettera aperta di 100 intellettuali africani², tra cui figura come primo firmatario il Premio Nobel Wole Soyinka, rivolta nel 2020 ai leader e alle popolazioni africane, si legge:

L'Africa deve riconquistare la libertà intellettuale e la capacità di creare senza le quali non è possibile rivendicare una sovranità. Deve smettere di subappaltare le nostre prerogative, riconnettersi con le realtà locali, abbandonare l'imitazione sterile, adattare la scienza, la tecnologia e i programmi di ricerca ai nostri contesti storici e sociali, ripensare le istituzioni in funzione delle peculiarità che ci accomunano e di ciò che possediamo, considerare nuove forme di governo inclusive e di sviluppo endogeno, per creare valore in Africa e ridurre la nostra dipendenza sistemica.

L'analisi qualitativa di questa edizione del report ha deciso di approfondire quella parte di informazione minoritaria, esigua, che si colloca agli antipodi dei frame più ricorrenti. In particolare si è scelto di concentrarsi sulla dimensione dell'innovazione e dello sviluppo. Nell'immagine dell'Africa restituita dall'informazione televisiva si è cercato ciò che rinvia ai concetti di nuovo, di futuro, di dinamismo, di cambiamento, di emancipazione, di creatività, di talento e di competenza.

La rilevazione si è estesa ai diversi settori in cui l'innovazione può esplicarsi: economia (nuove tecnologie, macchinari e strategie produttive innovative, sostenibilità, startup), scoperte in ambito scientifico e sanitario, arte e architettura, ambiente, nuovi media, evoluzioni nei diritti politici e civili.

1 Il report è consultabile al link <https://startupgenome.com/fr/report/gser2022>.

2 <https://www.internazionale.it/notizie/andrea-de-georgio/2020/05/13/lettera-intellettuali-africani-coronavirus>

RISULTATI

1 RIFERIMENTI A INNOVAZIONE E SVILUPPO NEI PROGRAMMI DI RETE

Il primo risultato, del tutto prevedibile e già annunciato in premessa, è la marginalità del tema innovazione e sviluppo nel campione di riferimento³: nelle 829 puntate di 75 diversi programmi che nel 2022 hanno parlato di Africa, i frame informativi sul tema in esame sono soltanto 50 (6%).

Il 92% dei riferimenti a innovazione e sviluppo in Africa si concentra nelle reti Rai, ma con grandi differenze interne⁴.

È Rai 3 a incidere maggiormente sul risultato (70%), grazie soprattutto ai suoi programmi di informazione scientifica-culturale e di attualità internazionale.

- Geo e Geo Magazine contribuiscono attraverso documentari molto variegati dal punto di vista tematico; Geo, che oltre ai documentari ha una parte di conduzione in studio, dà il suo contributo anche attraverso le interviste a esperti di varie discipline.
- Tg3 Mondo e Tg3 Agenda del mondo, approfondimenti settimanali della terza rete Rai incentrati sull'attualità internazionale, danno insieme a Geo il maggior impulso alla copertura del tema grazie ai loro molteplici servizi e reportage sugli scenari africani.
- Il TgR Leonardo, rubrica scientifica della testata regionale, nelle puntate analizzate dedica al tema in esame due servizi

più quattro notizie lette in studio e corredate da immagini.

- Kilimangiaro (che comprende anche le versioni Estate e Collection) ha un taglio prevalente di programma di viaggi e trasmette numerosi documentari sull'Africa, privilegiando però quegli aspetti a cui si accennava nell'introduzione, ritenuti probabilmente più appetibili dal target di potenziali turisti: paesaggi mozzafiato, natura selvaggia, tradizioni, riti ancestrali, storia e patrimonio artistico, produzione artigianale tradizionale. Più raramente i documentari si soffermano sugli aspetti di innovazione che qui ci interessano, mentre alcuni elementi pertinenti si trovano nei reportage a puntate realizzati da collaboratori e collaboratrici del programma.

Al secondo posto, Rai 1 contribuisce per il 16% alla copertura del tema innovazione e sviluppo, grazie ad alcune trasmissioni tra cui spicca TV7, rubrica informativa settimanale che ha due meriti: quello di spaziare tra i vari contesti in cui si concretizza l'innovazione in Africa, dalla scienza ai diritti civili, dall'economia all'ambiente; e quello di raccogliere nei suoi reportage le voci dei protagonisti africani.

Più limitato è il contributo di Rai 2 (6%), che presenta tuttavia due casi interessanti nel magazine di tecnologia Play Digital,

³ Il campione al quale si è attinto per condurre l'analisi qualitativa è composto da un'ampia selezione di trasmissioni informative e di infotainment delle sette principali reti generaliste (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1, La 7) dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. L'Osservatorio di Pavia realizza una scalettatura di un gran numero di trasmissioni, rilevando i temi trattati e gli ospiti presenti. La ricerca dei frame pertinenti è stata condotta all'interno delle trasmissioni scalettate, attraverso l'uso di parole chiave, identificando dapprima tutti i riferimenti all'Africa e ai vari paesi africani e in seguito visionando quelle parti che, in base al tema, sembravano presentare riferimenti ai temi di innovazione e sviluppo. L'elenco completo dei programmi è allegato al report.

⁴ Ved. in Allegato, Tabella A - Frequenza di riferimenti a innovazione e sviluppo in Africa nelle varie reti e programmi (valori assoluti e percentuali).

concepito per la piattaforma Rai Play ma messo in onda sulla rete con alcune puntate nel corso del 2022.

Sulle reti Mediaset (6%) si sono individuati alcuni frame pertinenti all'interno del talk serale di attualità e politica di Rete 4

Fuori dal coro e nell'approfondimento informativo del mattino di Canale 5 (Mattino Cinque News).

Su La7 (2%) si è osservata una sola occorrenza nel programma Propaganda Live, talk show satirico e politico.

2 SCENARI GEOGRAFICI E CONTESTI DELL'INNOVAZIONE

Prima di entrare nel dettaglio dei temi trattati e delle best practice individuate, ci sono alcune informazioni generali che è opportuno menzionare: prima di tutto, i Paesi africani ai quali si fa riferimento quando si parla di innovazione e sviluppo. Considerata l'esiguità del raggruppamento che stiamo analizzando (50 frame), emerge al suo interno una buona diversificazione geografica: sono 21 infatti i Paesi africani che ricevono almeno una menzione, sui 54 totali del continente⁵. Prevale l'Africa orientale (30%) con una maggiore concentrazione su Uganda e Kenya, seguita dal Nord Africa 22% (in particolare l'Egitto) e dalle altre macro aree con valori non troppo difforni: Africa meridionale 16% (spicca leggermente il Sudafrica), Africa occidentale 12% (soprattutto Nigeria) e Africa centrale 8% (emerge la Repubblica Democratica del Congo). Si parla anche di Africa in generale (12%), senza ulteriori specifiche.

Si può notare che tra i Paesi emergenti nelle varie regioni ci sono il Kenya, l'Egitto, il Sudafrica e la Nigeria, ossia quattro delle sedi dei principali ecosistemi di innovazione individuati dal Global Startup Ecosystem Report, citato nell'introduzione.

Per quanto riguarda invece il tipo di habitat in cui prende forma l'innovazione, si evidenzia una prevalenza dei contesti urbani (56%), ma anche una forte rilevanza del mondo rurale (36%). Questo dato potrebbe apparire curioso a un lettore occidentale, abituato ad associare il concetto di innovazione alle attività scientifico-tecnologiche

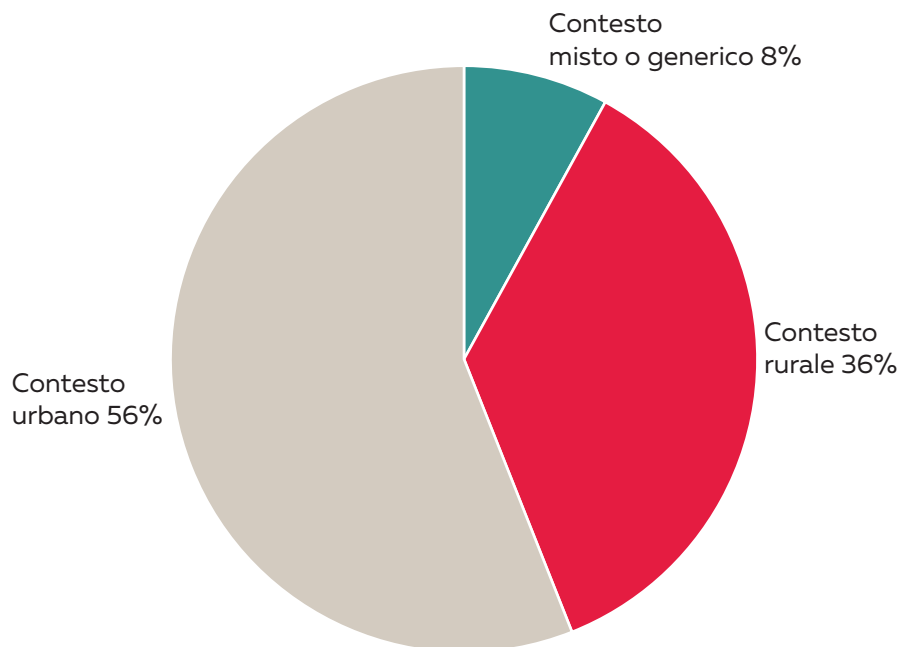
che di solito hanno la loro sede di elezione nelle città. In realtà nel contesto africano la grande partita dell'innovazione e dello sviluppo si gioca anche in buona misura nelle campagne: nonostante l'abbondanza di terre arabili incolte e la grande capacità potenziale di produzione alimentare, le economie africane restano infatti ancora fortemente dipendenti dalle importazioni di prodotti agricoli, con pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita di agricoltori e comunità territoriali.

Non stupisce quindi che, in un discorso sull'innovazione in Africa, non si guardi soltanto al ruolo trainante delle metropoli ma ci si soffermi anche sulle dinamiche di sviluppo in atto nelle campagne e nei villaggi. Qui spesso si parla di micro innovazioni a basso contenuto di tecnologia, ad esempio nelle tecniche di coltivazione o nell'organizzazione sociale, o di cambiamenti che si fanno strada con lentezza in contesti ancora molto radicati nella tradizione.

Questo tipo di rappresentazione è più ricorrente nei documentari del campione, mentre i programmi di attualità internazionale sono più sensibili ai venti di cambiamento che investono con maggior vigore le città e ai processi di innovazione ad alta intensità di tecnologia.

⁵ Ved. in Allegato, Tabella B - Frequenza di riferimenti alle diverse macro aree e ai diversi Paesi africani (valori assoluti e percentuali)

Grafico 1 - Contesto urbano o rurale dell'innovazione



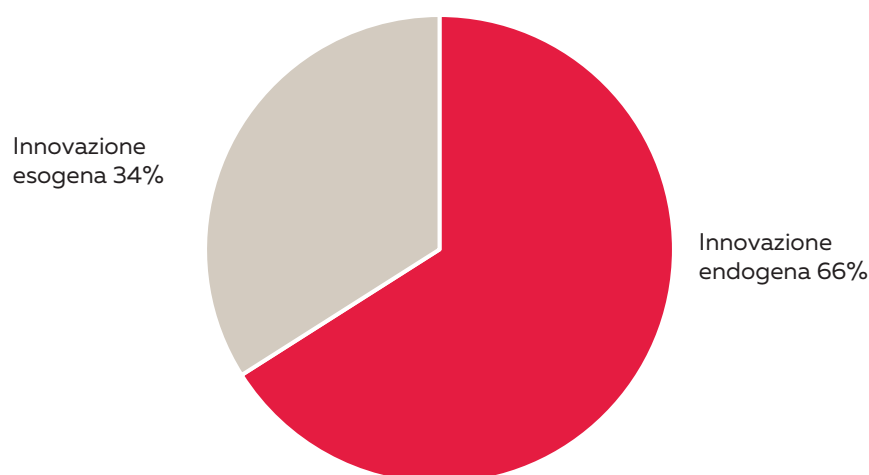
3 ORIGINE DELL'INNOVAZIONE E VOCI DI TESTIMONIANZA

Un altro dato importante riguarda l'origine – endogena o esogena – dell'innovazione. Come si vedrà nella descrizione dei frame, innovazione e sviluppo in Africa sono presentati in una parte significativa di casi (34%) come esogeni, cioè non appaiono come un frutto spontaneo e autonomo delle società africane, ma come realizzazione di spinte – soprattutto finanziarie, ma anche di concept – che vengono dalla cooperazione e dai paesi occidentali, nel nostro caso prevalentemente dall'Italia. In questi scenari, il ruolo degli africani ha più a che fare con atti di appropriazione e adattamento che di creazione e ideazione, anche se non mancano i servizi in cui ciò che si mette in luce sono le dinamiche di reciproco ascolto, scambio e interazione piuttosto che

la direzione unilaterale del processo.

Questa immagine riflette probabilmente alcune dinamiche intrinseche al newsmaking e alla produzione documentaristica: ad esempio, l'attenzione privilegiata per le situazioni in cui siano coinvolti anche soggetti italiani, o la ricerca di fonti accessibili e di contatti in loco, che spesso in questi casi sono cittadini italiani coinvolti in progetti di cooperazione (diplomatici, rappresentanti di ONG, ricercatori). Quali che ne siano le ragioni, è sull'effetto che converrebbe riflettere: risulta infatti in una certa misura ridimensionato il potenziale di innovazione proprio ai Paesi africani e viene reiterata un'immagine di dipendenza di questi ultimi dall'Occidente.

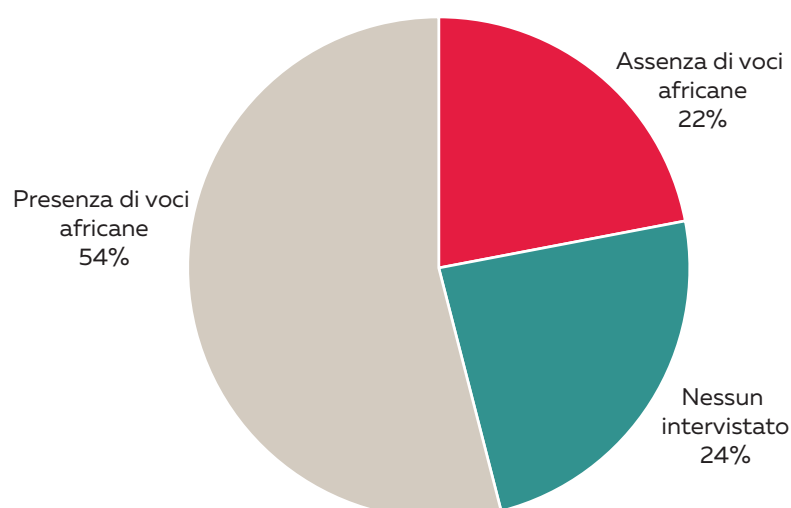
Grafico 2 - Origine dell'innovazione



Per quanto riguarda le testimonianze e le expertise raccolte sui processi di innovazione e sviluppo, ossia le persone intervistate nei programmi/notizie pertinenti, si nota un risultato interessante: il ricorso alle voci africane caratterizza il 54% di questi frame, ed è perciò molto più frequente rispetto ai risultati osservati abitualmente in altre ricerche

dell'Osservatorio di Pavia⁶. Risulta quindi ridimensionato rispetto ad altri contesti informativi il discorso eterodiretto sull'Africa, portato avanti esclusivamente da esperti, giornalisti, commentatori, diplomatici e cooperatori occidentali, in particolare italiani (22%).

Grafico 3 - Presenza di voci africane tra gli intervistati



⁶ I rapporti AMREF delle precedenti edizioni e i numerosi report realizzati dall'Osservatorio di Pavia per Carta di Roma attestano una quota di voci africane o di migranti che nei telegiornali, pur con varie oscillazioni a seconda degli anni, raramente supera il 20% degli intervistati, e generalmente si colloca ben al di sotto.

4 AMBITI DI INNOVAZIONE E SVILUPPO. DESCRIZIONE DEI CASI E BEST PRACTICE

L'analisi ha rilevato, per ogni programma pertinente, i settori di innovazione ai quali si fa riferimento. Per ogni frame, la scelta si è basata su un criterio di prevalenza, perché in molti casi si osserva un intreccio dei vari elementi: l'innovazione tecnologica si collega spesso a quella economica, le

nuove forme di espressione artistica si fondono talvolta con le questioni ambientali, e i riferimenti alle evoluzioni sociali e dei diritti sono pressoché onnipresenti in filigrana, anche quando non costituiscono il fulcro del discorso.

Tabella 1 - Frequenza di riferimenti ai diversi ambiti di innovazione e sviluppo (valori assoluti e percentuali)

AMBITO DI INNOVAZIONE	N.	%
Ambiente	12	24,0%
Economia e lavoro	12	24,0%
Scienza e tecnologia	10	20,0%
Società e diritti	9	18,0%
Arte	7	14,0%
Totale complessivo	50	100,0%

Trattandosi di un numero limitato di frame, è possibile menzionarli brevemente, dedicando qualche dettaglio in più a

quelli che per diversi motivi si profilano come buone pratiche.

1 Innovazione e sviluppo in campo ambientale

Già nelle ricerche svolte in passato si è visto come l'ambiente sia uno degli elementi al centro dell'attenzione televisiva verso l'Africa, nelle sue varie espressioni: ambiente incontaminato, selvaggio, paradisiaco, minaccioso, minacciato. Peraltro i Paesi africani sono tra gli scenari più colpiti dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, quindi non stupisce che il tema ambientale sia uno dei più presenti anche in questa peculiare narrazione. Bisogna precisare che, oltre ai 12 programmi (o parti di programmi) in cui è focus del discorso, la questione ambientale è evocata anche in altri 10 casi, dove si intreccia con i temi di volta in volta prevalenti (economia, arte o società), riguardando quindi circa la metà delle trasmissioni pertinenti.

A trattare i temi ambientali e i progressi nel modo di affrontarne le sfide sono in particolar modo le trasmissioni Geo e Kilimangiaro, all'interno dei loro numerosi documentari o nelle conversazioni con ospiti in studio.

Geo è un programma molto sensibile ai problemi posti dal riscaldamento climatico, e propenso a documentare tutte le macro o micro soluzioni concepite nelle varie aree del mondo per mitigarne gli effetti. Si assiste quindi a rassegne di esempi riusciti e promettenti di contrasto alla crisi ambientale. Nei casi osservati, gli esperti ospiti in studio sono sempre italiani, talora coinvolti in prima persona in interventi ambientali in Africa.

In una conversazione in studio si apprende attraverso una zoologa il lavoro di una famiglia sudafricana per salvaguardare e allargare la popolazione dei grandi felini attraverso la creazione di una riserva che, in 25 anni di attività di conservazione e grazie a un team di biologi, è riuscita ad aumentare la biodiversità e a creare un hotspot di biodiversità africano. Anche in un'altra puntata si parla con la zoologa del ristabilimento delle popolazioni animali in Africa,

laddove si stanno estinguendo o sono in pericolo a causa di caccia indiscriminata e bracconaggio, fenomeni impennatisi durante la pandemia a causa della diminuzione dei controlli da parte di ranger e turisti. In particolare ci si sofferma sul progetto ambizioso di reintrodurre alcuni esemplari di scimmia bonobo allevati in cattività in un'area naturale protetta della Repubblica Democratica del Congo.

Best Practice



Nei giorni della Cop27, la vice direttrice di una importante onlus sanitaria africana presenta un progetto multisettoriale implementato nel nord del Kenya con l'obiettivo di aumentare la capacità delle popolazioni di pastori e agricoltori di resistere agli effetti del cambiamento climatico. Oltre agli interventi di formazione in tema sanitario e nutrizionale, rivolti in particolare alle donne in quanto protagoniste della salute dei villaggi e importanti agenti di cambiamento – il progetto integra anche tecniche di agricoltura e allevamento, di gestione sostenibile delle risorse idriche, di conservazione energetica e di salute animale. Sia l'ospite sia la conduttrice insistono sul ruolo attivo e primario delle comunità locali, capaci di identificare i problemi e le risposte più appropriate. L'approccio alla base del progetto non contempla un trasferimento di saperi, ma una costruzione partecipata delle competenze necessarie perché l'intervento duri nel tempo.

Best Practice



Un'attivista ambientalista e scrittrice ospite in studio a Geo documenta i progetti di conservazione e ripristino dei coralli e di promozione del turismo sostenibile alle Seychelles e, accanto a questi, menziona anche altri interventi locali di riciclaggio delle vecchie reti da pesca e di trasmissione delle competenze artigianali dagli anziani ai giovani. L'ospite è italiana, ma il suo intento è quello di farsi testimone delle numerose iniziative degli attivisti delle nuove generazioni nelle Seychelles, tenacemente impegnati a promuovere una cultura della sostenibilità attraverso l'educazione e la formazione. Ciò che la giovane scrittrice riesce bene a raccontare è un'esperienza di scambio e di comune progettualità tra giovani africani ed europei, uniti per l'ambiente.

Kilimangiaro Estate fa la sua parte nel diffondere una cultura della sostenibilità e non trascura di segnalare in alcuni suoi documentari gli interventi innovativi in materia di tutela ambientale in Africa.

In un filmato dedicato alla Tanzania si parla di associazioni no profit che a Zanzibar si occupano di allevamento di coralli in una fattoria sottomarina, trapiantati poi sulle barriere danneggiate, e anche della coltivazione di alghe a scopi cosmetici da parte delle donne, «pioniere di pratiche sostenibili di sfruttamento dell'oceano».

Un documentario sulle Seychelles evoca lo strumento definito «rivoluzionario» del Debt For Nature, che lega la finanza alla conservazione ambientale attraverso un accordo siglato da certi Paesi con enti privati

e nazioni – tra cui l'Italia – e che prevede la trasformazione del debito in interventi di mitigazione dei cambiamenti climatici. Il documentario non menziona però le criticità individuate da più parti in questo strumento.

Alcuni elementi di interesse si trovano nei reportage a puntate realizzati da collaboratori e collaboratrici del programma: uno di questi conduce in Uganda nel Parco Nazionale del Bwindi, definito uno dei casi di conservazione meglio gestiti di tutta l'Africa, dove la popolazione di gorilla sta crescendo del 2% l'anno. Lungo il cammino documenta anche un progetto implementato da un'organizzazione italiana e volto a sostenere gruppi di risparmio e percorsi di imprenditoria femminile nel settore della produzione alimentare.

Best practice



In uno di questi reportage a puntate di Kilimangiaro Estate intitolato Africa, missione Ranger un documentarista e organizzatore di viaggi ispirati a un turismo lento, sostenibile e rispettoso della natura racconta la sua formazione di ranger in Botswana, un percorso che prevede l'iscrizione a una sorta di "università della savana", dove in un campus mobile si seguono lezioni teoriche (psicologia animale, veterinaria, astronomia e biologia) e pratiche tenute da ranger esperti, per approdare dopo gli esami finali al certificato ad hoc rilasciato dalla FGASA (Field Guides Association of Southern Africa). L'aspetto interessante di questo approccio è un certo rovesciamento dei flussi di trasmissione di know how, che in questo caso non seguono la classica direzione Paesi occidentali-Paesi Africani, ma il percorso inverso.

Altri casi positivi di trattazione dell'innovazione in campo ambientale sono stati individuati nei programmi informativi TV7, Tg3 Agenda del mondo e TgR Leonardo, accomunati dalla buona pratica di raccogliere le voci dei protagonisti africani.

Un servizio di TV7 dedicato agli attivisti del clima intervista la giovane ambientalista ugandese Vanessa Nakate e raccoglie le sue opinioni sulla transizione ecologica in Africa e sulle sue attese nei confronti del documento finale della Cop27.

Il Tg3 Agenda del mondo dedica un servizio alla desertificazione del lago Faguibine in Mali e al suo impatto sugli agricoltori e sulla popolazione locale. Riporta le opinioni di un sindaco della zona sull'identificazione delle cause e gli investimenti necessari per stabilizzare le dune, fermare

l'erosione e ripopolare il lago, affinché i pescatori possano tornare a guadagnarsi da vivere e la popolazione non emigri altrove.

Il TgR Leonardo aggiorna sui lavori di realizzazione della grande muraglia verde, una barriera di alberi lunga 8000 km che dovrebbe attraversare l'Africa da est a ovest per bloccare l'avanzata della sabbia nel Sahel. Si sofferma sulla difficile situazione in Mauritania, dove per proteggere le palme e trattenere il deserto sono in corso diversi interventi complementari: realizzazione di pozzi e sistemi di irrigazione alimentati da energia solare; progetti piccoli ma durevoli e utili alla collettività, in cui sono coinvolti i residenti; corsi di formazione attivati dal governo per insegnare a coltivare e a migliorare la produttività dei terreni agropastorali.

Best practice



Il Tg3 Agenda del mondo dedica un reportage all'inquinamento del Nilo in Egitto e al progetto dell'organizzazione VeryNile che tenta di ripulirlo. L'intervento, finanziato dal Ministero dell'Ambiente egiziano e qui descritto da un responsabile locale, recluta volontari nelle scuole e nelle università e coinvolge anche i pescatori, che ricevono incentivi economici per raccogliere i rifiuti di plastica nel fiume durante la loro attività di pesca e portarli in un centro di raccolta e riciclaggio. Questo centro dà lavoro a numerose donne, che trasformano il materiale riciclato in nuovi oggetti. Si genera così un circolo virtuoso che mostra vantaggi evidenti sulla salute del fiume, sulla pesca e sulle prospettive di lavoro anche femminile. Oltre al buon approfondimento del reportage, è apprezzabile l'ampia raccolta di testimonianze tra i vari attori locali coinvolti nel progetto, presentati non solo come vittime di problemi ambientali ma soprattutto in veste di soggetti attivi nell'elaborare le soluzioni.

2 Innovazione e sviluppo in campo economico

La maggior parte di questi frame riguarda il settore agricolo.

Si tratta a volte di brevi notizie, come quella di TgR Leonardo sullo Zimbabwe che reagisce al blocco degli aiuti alimentari dall'Ucraina e dalla Russia più che raddoppiando le coltivazioni di grano e puntando all'autosufficienza, anche se la siccità mette a rischio gli obiettivi.

Più approfonditi sono i documentari di Geo e Geo Magazine, che nel loro racconto non trascurano le esperienze di ingresso nel lavoro e di imprenditoria femminile in contesto rurale. Uno di questi riguarda la produzione di caffè in un'area dell'Uganda,

dove la creazione di cooperative di piccoli produttori locali ha accresciuto la concorrenzialità, avvalendosi anche di macchinari industriali accanto ai metodi tradizionali. Nel circolo virtuoso si sono innestati anche positivi cambiamenti sociali: nuovi equilibri familiari e rapporti sempre più paritari grazie al coinvolgimento delle donne nel processo produttivo.

Un altro documentario, ambientato nel difficile ambiente rurale dell'entroterra di Essaouira, nel sudovest del Marocco, testimonia le ricadute positive della coltivazione e lavorazione dell'argan sull'occupazione femminile.

Un terzo caso documenta l'uscita dalla povertà in un'area rurale del Kenya, grazie alla coesione comunitaria e a un piano di sviluppo che, con la realizzazione di una diga sul fiume e di una rete di tubature, ha dato impulso all'agricoltura e permesso di bonificare un'area di savana arida e selvaggia destinandola alla coltivazione del karkadé, un'attività fiorente che dà prospettive anche alle donne.

Un altro lungo documentario racconta l'introduzione di strumenti per garantire la sopravvivenza dei pastori in un contesto siccitoso del Kenya rurale. Per la voce

narrante si tratta di tecnologie «minime ma cruciali», strumenti che la cooperazione internazionale ha messo a disposizione dei pastori per poi operare in autonomia. Sono attribuite all'impulso della cooperazione anche le innovazioni nell'allevamento delle api, grazie alla sostituzione delle arnie tradizionali con quelle moderne verticali. Viene poi visitata una cooperativa a prevalenza femminile che ha avviato una produzione alimentare a base di carne di cammello, occupandosi di tutto il processo produttivo, dall'acquisto della materia prima fino al confezionamento.

Best practice



In una puntata di Quante Storie dedicata al Sahel uno degli ospiti, il giornalista e ricercatore Andrea De Giorgio, autore del saggio Il grande gioco del Sahel, porta l'attenzione sui progetti di sviluppo endogeni, esperienze non finanziate dall'estero ma che hanno dato risultati importanti nella rigenerazione di aree agricole sottratte alla desertificazione. Cita ad esempio Yacouba Sawadogo, premiato con il Right Livelihood, il Premio Nobel alternativo, che ha rinverdito una zona di sabbia e roccia nel nord del Burkina Faso usando un'antica tecnica agricola abbandonata da tempo e recuperata attraverso la diffusione orale delle conoscenze. L'ospite riesce così a valorizzare un volto dell'innovazione in Africa poco raccontato, che nasce spontaneamente al suo interno e recupera risorse e saperi tradizionali, rinnovandoli e adattandoli alle esigenze del presente. Nel corso della conversazione, inoltre, il discorso si sposta anche sui movimenti cittadini che in Africa propongono alternative societarie, in alcuni casi ricorrendo all'arte come strumento di partecipazione e libertà.

In tempi di crisi energetica seguita al conflitto russo-ucraino, anche il tema dell'energia diventa cruciale.

Un'inchiesta di Presa diretta si sofferma sull'importanza crescente dell'Algeria nell'approvvigionamento energetico dell'Italia e dell'Europa, e consultando personalità istituzionali e analisti economici algerini chiarisce i piani strategici del Paese nordafricano: aumento della produzione di gas, ricorso alle riserve di gas non convenzionale di scisto nel Sahara, maggiore dotazione di navi metaniere, ridiscussione dei contratti in seguito all'aumento del prezzo della materia prima, realizzazione di progetti in partnership con Eni, con ricadute positive anche in Algeria grazie allo sviluppo di infrastrutture, strade, ponti e progetti sulle rinnovabili nel sud del paese. L'inchiesta menziona anche un allargamento della giurisdizione algerina sugli spazi marittimi, che penalizza l'Italia.

Quest'ultimo punto è centrale in un servizio di Fuori dal coro, dove si evidenzia come l'Algeria abbia deciso unilateralmente nel 2018 di estendere la propria zona di competenza economica esclusiva nel Mediterraneo fino a lambire la zona italiana, alle porte della Sardegna, attratta da un possibile enorme giacimento di materie prime sotto questi fondali. Il servizio informa anche sull'iniziativa del Paese nordafricano di incaricare tre diverse aziende, tra cui Eni, di scandagliare i fondali alla ricerca di gas proprio vicino alle coste della Sardegna. Nonostante la criticità di queste mosse algerine – viste nell'ottica degli interessi italiani – ben sottolineata in questo servizio ma anche nel precedente, ciò che emerge sul piano della rappresentazione è il profilo di un soggetto economico attivo e dinamico, che mostra iniziativa e azione strategica di fronte ai cambiamenti degli scenari internazionali.

Anche l'artigianato, il commercio e il turismo sono settori economici che ricevono qualche attenzione.

Un documentario di Geo si concentra

su diversi tipi di attività artigianali e commerciali in Costa d'Avorio, dallo chef che ha imparato il mestiere in Italia ed è poi tornato nel suo Paese per aprire un piccolo ristorante italiano, al gruppo di giovani che dopo una formazione a Modica si è dedicato alla produzione di cioccolatini artigianali. Menziona anche lo sforzo imprenditoriale degli artigiani che producono il pregiato cotone di Khorogo, molto richiesto dai principali atelier europei, ricorrendo a metodi tradizionali di lavorazione; sforzo che però si infrange contro la scarsità di mezzi tecnologici.

Oggi è un altro giorno dedica un servizio all'accordo siglato tra Italia e Tunisia che prevede la possibilità per i pensionati italiani che risiedono almeno 6 mesi all'anno nel Paese di pagare le tasse solo al 5%. Il servizio interpella esclusivamente persone italiane che hanno sfruttato l'opportunità di usufruire di questi vantaggi fiscali – migliorando potere di acquisto e qualità della vita – ma al contempo mette in luce una strategia innovativa del Paese nordafricano nel cercare alternative al turismo "mordi e fuggi".

Molto interessanti sono due servizi, rispettivamente di Play Digital e TV7, dedicati alle startup africane.

Play Digital racconta il progetto italiano Mentor Startup Africa che seleziona e supporta nuove aziende e talenti per far crescere l'ecosistema locale dell'innovazione, e a questo scopo offre un training gratuito a 35 startup e un'esperienza presso aziende italiane come premio per le vincitrici. Il servizio dedica il più ampio spazio a uno startupper ugandese che guida all'interno della sua impresa di riciclaggio dei rifiuti urbani attraverso le larve di mosca, con la conseguente produzione di fertilizzante per piante e di mangime per animali. Al di là della spinta italiana dietro al progetto, sono valorizzate in questo servizio le idee e le soluzioni creative locali, orientate a rispondere ai bisogni e ai problemi concreti affrontati quotidianamente dalla popolazione.

Best practice



TV7 dedica un reportage alla prima agenzia di moda e management fondata al Cairo da una giovane imprenditrice egiziana. La donna, con un passato di modella in Italia, punta ora a scoprire e formare nuovi talenti africani e mediorientali, ha già dei brand prestigiosi nel portafoglio clienti e ha anche altre ambizioni oltre a quelle economiche: vuole decolonizzare la bellezza, sfidando i canoni estetici prevalenti nel mondo globalizzato della moda, ispirati agli standard occidentali, e punta a sfidare le tradizioni e le prescrizioni religiose contrarie all'esibizione pubblica del corpo. Nel servizio le testimonianze di modelle e modelli occupati in questa agenzia si alternano alle interviste a esperte egiziane: la giornalista blogger che denuncia la rigidità familiare e sociale che spinge molti giovani talentuosi a emigrare in Europa; la docente di belle arti che riflette sui canoni di bellezza arabi e occidentali, e sul tema dell'identità.

3 Innovazione e sviluppo in ambito scientifico e tecnologico

In questa categoria sono la medicina e la ricerca medica a ricevere la maggiore attenzione.

Tg3 Agenda del Mondo e Tg3 Mondo parlano entrambi del nuovo Centro pediatrico chirurgico di Emergency in Uganda, un centro di eccellenza progettato da Renzo Piano, dove il personale sanitario è composto al 90% da ugandesi formati dallo staff di Emergency.

In una puntata di Mattino Cinque News un sacerdote egiziano di rito copto, già segretario personale di Papa Francesco, sostiene una raccolta fondi per la costruzione di un nuovo ospedale pediatrico in Egitto, destinato a bambini disagiati, orfani e ragazzi di strada, supportato dall'Ospedale Bambin Gesù di Roma per tutto quello che riguarda la consulenza, la strumentazione e

la formazione del personale.

Sempre di medicina si parla in una puntata di Fuori dal coro, in relazione questa volta all'epidemia di Covid-19. L'attenzione verte sul Sudafrica e sulla diffusione della variante omicron del virus, in un servizio lungo e strutturato con interviste a medici e ricercatori sudafricani sulla situazione incoraggiante dei ricoveri e sui risultati delle indagini sierologiche. L'approccio sudafricano nella gestione della pandemia emerge come un esempio da imitare, anche se questo trattamento positivo appare più che altro funzionale alla tesi sostenuta dal programma, che è quella di una debole pericolosità della variante sudafricana, dell'opportunità di riaprire le attività anche in Italia, e della vaccinazione intesa come scelta libera e non come obbligo.

Best practice



Anche un reportage di TV7 tematizza la pandemia da Covid-19 e introduce nel laboratorio di Cape Town dove una trentina di scienziati sta sviluppando il vaccino anti Covid. Scienziati e medici intervistati rimarcano l'importanza di questa impresa in una duplice prospettiva, non solo medica ma anche sociale: colmare lo svantaggio dell'Africa, rimasta senza vaccini dopo l'accaparramento da parte dei Paesi occidentali. «La scienza al servizio dell'uguaglianza», così la definisce un ricercatore. Il reportage, che raccoglie anche la voce di una community leader impegnata nell'educazione sanitaria dei cittadini appartenenti alle categorie più sfavorite, testimonia di un tipo di innovazione che presenta al tempo stesso un elevato valore scientifico e una visione alternativa dei rapporti sociali e internazionali.

In altri casi l'innovazione scientifica si collega ai temi ambientali. In una puntata di Geo si discute in studio con la biologa evolutiva Alessandra Mascarò, coinvolta in un progetto di ricerca sugli scimpanzé nell'Ozouga Camp in Gabon e sulle loro pratiche di entomoterapia, ossia di automedicazione con insetti capaci di proteggere da parassiti e ferite. L'interesse per l'uso di insetti a scopo terapeutico ha anche lo scopo di verificare la possibilità di usare in futuro quelle stesse sostanze nella medicina umana. Il progetto di cui parla la biologa fa capo all'Università tedesca di Osnabrück in collaborazione con l'Ozouga Chimpanzee Project, e coinvolge un team di ricercatori locali e internazionali.

Il TgR Leonardo si interessa al rischio di estinzione del rinoceronte bianco settentrionale in Kenya, a cui dedica due notizie in diverse edizioni. In particolare si

sofferma sull'annuncio da parte del Kenya Wildlife Service di aver creato nuovi embrioni conservati in azoto liquido, che verranno impiegati per gravidanze surrogate e per impedire l'estinzione della specie minacciata dai bracconieri, dalla perdita di habitat e dai cambiamenti climatici.

In occasione della morte del paleoantropologo kenyota di origini inglesi Richard Leakey, il TgR Leonardo dedica un servizio alla sua biografia e alle sue importanti scoperte su Homo Habilis e Homo Erectus (tra cui il ritrovamento del fossile "Turkana Boy") che hanno permesso di riscrivere la storia dell'evoluzione umana e di consacrare la regione "culla dell'umanità". Si ricorda anche l'appassionata difesa dell'ambiente di cui si è reso protagonista lo scienziato, nemico dichiarato di bracconieri e cacciatori d'avorio.

Best practice



Una puntata di Play Digital dà voce a due giovani imprenditrici digitali congolese per spiegare la App da loro messa a punto, che si serve di una base dati dinamica per verificare la sicurezza o meno dei taxi di Kinshasa. Si tratta di una realizzazione che coniuga creatività, competenza tecnologica e conoscenza dei bisogni concreti dei cittadini in un determinato contesto, quello della capitale congolese, dove sono numerosi nel trasporto urbano gli episodi di insicurezza, compresi i rapimenti e le violenze. L'idea, proposta dalle giovani imprenditrici alle istituzioni e da queste accolta con entusiasmo, è diventata il punto di partenza per nuovi progetti innovativi, come quello di facilitare un accordo dei taxisti con la Banca etica commerciale congolese per permettere loro di entrare nell'economia ufficiale e di accedere al microcredito. Gli elementi di innovazione evocati in questo reportage spaziano dalla sfera tecnologica a quella economica, senza trascurare le pari opportunità.

4 Innovazione e sviluppo in ambito sociale

Questa categoria molto interessante accomuna una serie disparata di frame informativi che muovono da intenti diversi, ma riescono a mettere in luce i progressi delle società africane nel campo dei diritti, dell'uguaglianza e della democrazia. Come si è già detto, le evoluzioni sociali sono quasi

sempre evocate, tematizzate, anche laddove non rappresentano il focus del discorso, e questo contribuisce a trasmettere l'immagine positiva di un continente in movimento, attraversato da forti correnti di attivismo sociale.

Best practice



Un documentario di Geo Magazine sul Marocco vuole sfidare esplicitamente lo stereotipo di una terra fondata esclusivamente sulle tradizioni e per far questo, oltre a presentarlo come un Paese all'avanguardia nell'economia verde – con un particolare riferimento alla centrale solare termodinamica di Ouarzazate, una delle opere di energia solare più grandi al mondo – mostra il volto moderno delle sue città: Rabat, che negli ultimi anni è cambiata moltissimo, si è provvista di una rete tramviaria che la collega alla sua città gemella e del ponte sospeso più lungo di tutta l'Africa, «simbolo del mutamento in atto»; e Casablanca con i suoi stili di vita innovativi, i lavori emergenti e le nuove relazioni sociali, un islam aperto e tollerante e la convivenza di culture, un luogo «creativo e sempre mutevole che guarda verso il futuro senza esitazioni».

I servizi analizzati di Tg3 Mondo, invece, prendono spunto da situazioni di "negazione dei diritti", in particolare quelli delle donne e degli omosessuali, ma nel farlo danno voce alle istanze locali che lottano per un cambiamento, quindi nel momento stesso in cui rivelano sacche di arretratezza evidenziano anche le forze progressiste nei diversi Paesi. In un servizio sul Senegal si parla della regina della musica pop Lady Munas che ha inciso un brano in cui racconta lo stupro

subito da giovanissima. Il suo disco, utilizzato in una campagna del governo contro la violenza sulle donne, contribuisce insieme alle iniziative di altre attiviste sui social media a rompere la cultura del silenzio sulla piaga sociale delle violenze sessuali. Due altri servizi riguardano l'Egitto, e documentano rispettivamente il caso di un'insegnante licenziata dopo essere stata ripresa mentre ballava a una festa, e la tempesta sollevata dalla diffusione su Netflix di

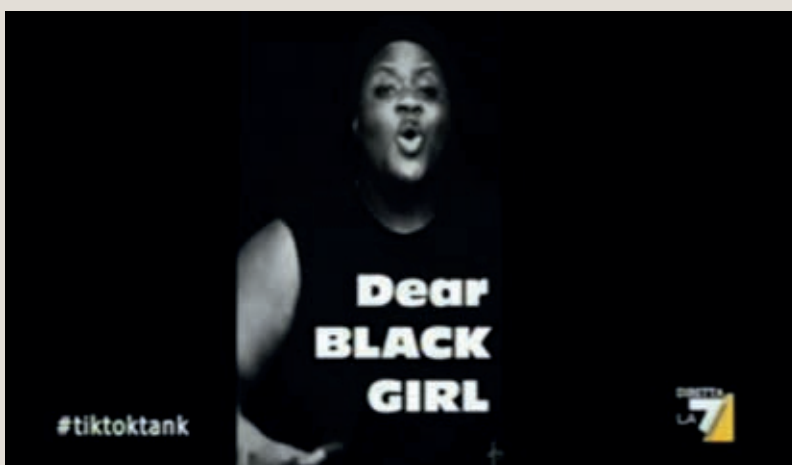
un film egiziano in lingua araba – rifacimento dell'italiano Perfetti sconosciuti – in cui si parla di omosessualità. In entrambi i casi vengono raccolte le opinioni di attiviste per i diritti civili, che spiegano le loro iniziative per contrastare gli attacchi di tradizionalisti e fondamentalisti e per lavorare a un cambiamento di mentalità.

Un reportage di TV7 raccoglie la testimonianza di Godelieve Mukasarasi, attivista ruandese a capo di un'associazione che offre supporto psicologico e finanziario alle vedove di genocidio, insegnando anche tecniche psicologiche per gestire i ricordi e ricominciare a vivere, contribuendo così a ripristinare le relazioni umane e sociali anientate durante il genocidio.

Una puntata di Geo ospita il presidente di una ONG italiana che sta per aprire una scuola per bambini sfruttati nelle miniere della Repubblica Democratica del Congo, con la duplice ambizione di emanciparli dal lavoro infantile in condizioni di schiavitù, e di offrire loro delle opportunità di mobilità sociale attraverso un elevato livello di preparazione (baccaloreato internazionale).

In un servizio di Dribbling si segnala una mostra fotografica sui grandi runner kenyani, che evidenzia le evoluzioni della corsa dal punto di vista motivazionale in Africa, da necessità di locomozione a vera e propria molla per il riscatto sociale.

Best practice



Parte di una puntata di Propaganda Live racconta l'esperienza di una giovane nigeriana emigrata in Ucraina, attraverso i video da lei stessa postati sui social. Il ritratto che emerge della donna, qualificata come «social media influencer, imprenditrice, attrice, ballerina e modella di taglie forti», da sempre impegnata in battaglie per i diritti, è quello di una «Super Heroe», come in effetti è stata soprannominata. Fuggita a Varsavia durante il conflitto, si è subito impegnata come volontaria nell'aiuto ai rifugiati ucraini ed è diventata un punto di riferimento per gli altri africani rimasti in Ucraina, creando sui social una specie di sportello informativo sulle frontiere aperte o chiuse, sulle possibilità o meno di ottenere visti nei paesi vicini, insomma sugli interrogativi pratici e urgenti dei cittadini africani che cercavano di uscire dal Paese. Un profilo interessante, insomma, di cui si valorizzano il dinamismo, l'inventiva e l'impegno a favore della collettività.

5 Innovazione e sviluppo in ambito artistico

In vari casi siamo in presenza di un contesto misto, tra Africa ed Europa.

A Unomattina, un collegamento con lo storico dell'arte Costantino D'Orazio in Zambia permette di portare l'attenzione su questo Paese e sul suo Museo Nazionale di Lusaka, che ha una finestra aperta anche sull'Italia in una mostra che espone le opere della collezione di arte contemporanea dell'ambasciata italiana nel Paese. L'attenzione si concentra però prevalentemente sugli artisti italiani in mostra.

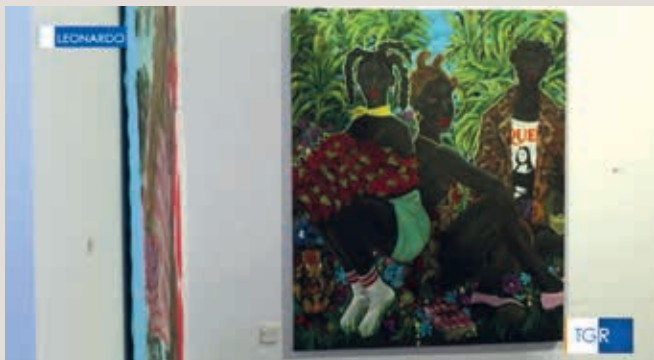
Una notizia del Tg3 Mondo racconta il viaggio del re Filippo del Belgio nella Repubblica Democratica del Congo per riportarvi alcuni preziosi reperti trafugati ai tempi della colonizzazione, tra i quali un'imponente maschera antica che è stata collocata nel nuovo museo di Kinshasa. Nel medesimo programma si dà notizia del dramma teatrale di un regista ruandese messo in scena a Parigi, che riflette sul "furto della memoria" operato durante e dopo la colonizzazione e pone l'esigenza di una riappropriazione da parte dell'Africa del suo patrimonio storico e culturale.

Una puntata di Speciale Tg1 dedica un servizio alla mostra dell'artista sudafricana

Malene Dumas in un contesto prestigioso come Palazzo Grassi a Venezia, durante la Biennale del 2022. La curatrice della mostra insiste sulla statura artistica di Dumas e sulla sua importanza nella scena artistica mondiale contemporanea.

Un'altra mostra a Londra è l'occasione per parlare del successo dirompente dell'arte africana in una notizia interessante di Tg3 Mondo. Un successo che ha trasformato il mercato, portando il fatturato delle aste di arte africana moderna e contemporanea a un aumento del 44% nell'ultimo anno, soltanto nel Regno Unito, e a un'apertura di sezioni africane nelle principali case d'asta. Si sottolinea come, all'inizio di tutto, ci sia stata "1-54", fiera d'arte internazionale nata a Londra nonché piattaforma che ha portato sulla scena mondiale il talento e creatività degli artisti africani e della diaspora e ha dato accesso ai collezionisti. La notizia riserva uno spazio significativo alle innovazioni dell'artista nigeriana Njideka Akunyili Crosby, che racconta di aver voluto dipingere ciò che non vedeva nei musei e nei libri di arte, usando i canoni dell'arte figurativa occidentale – che raramente ha rappresentato persone di colore – per raccontare storie di africani cosmopoliti.

Best practice



Due casi possono essere segnalati come best practice grazie alla compresenza di diversi fattori: si concentrano su artisti africani che vivono e operano in Africa; sottolineano gli aspetti innovativi della loro attività; conferiscono un buon appeal al tema in oggetto.

Una notizia del TgR Leonardo, purtroppo un po' penalizzata dalla brevità, con l'ausilio di immagini presenta la manifestazione internazionale Art X che si svolge a Lagos, in Nigeria: grandi schermi luminosi e dipinti tradizionali mostrano un futuro prossimo in cui interi habitat terrestri e marini sono andati persi. Queste opere richiamano il tema della sesta edizione dell'evento, "Chi si riunirà sotto il baobab?", riferito alla prassi tradizionale africana di trovare soluzioni a problemi ambientali come inondazioni e desertificazioni riunendo la comunità sotto il grande albero. La tradizione è quindi richiamata in una cornice molto contemporanea, dove l'arte si assume il compito di coinvolgere e sensibilizzare le nuove generazioni sulla lotta ai cambiamenti climatici.

Una "controcopertina" di TV7 è dedicata alle opere dell'artista e performer ghanese Serge Attukwei Clottey che ha creato un movimento artistico chiamato AfroGallonism a partire da un contenitore di plastica: nei "galloni" infatti arrivano in Ghana olio e petrolio, plastica inquinante riusata per conservare acqua. Con questa materia riciclata, ridotta in tessere, Clottey crea le sue opere che trasfigurano inquinamento, siccità e colonialismo in arte, giustizia sociale e ambientale. È lo stesso artista che rivendica nelle sue parole una "nuova Africa", diversa da quella del passato, e un ruolo attivo degli artisti nel pensare il nuovo mondo.

CONCLUSIONI

Nei programmi di infotainment che parlano di Africa l'interesse per il tema innovazione e sviluppo è marginale: quantitativamente esiguo, fortemente concentrato in una sola rete e in una determinata tipologia di programmi – ossia l'informazione scientifica e quella sull'attualità internazionale – in alcuni casi collocati in spazi svantaggiati dei palinsesti (ad esempio in tarda serata).

Tolto questo essenziale punto critico, se si entra nei contenuti dell'esile copertura si può riconoscere che la trattazione del tema presenta molteplici aspetti positivi e interessanti, che emergono anche dal confronto con le tendenze abituali dell'informazione sull'Africa, così come documentate dalle numerose ricerche svolte negli anni passati.

Ad esempio, considerata la dimensione ristretta del corpus, si osserva una copertura geografica dei Paesi del continente piuttosto estesa e priva dei forti squilibri dettati da un'informazione troppo concentrata sugli eventi emergenziali o sugli interessi italiani in gioco negli scenari africani. I contesti rurale e urbano coesistono nella narrazione, mostrando diversi volti dell'Africa, ognuno con le sue peculiari esigenze di sviluppo.

Convivono anche, spesso intrecciandosi, le diverse dimensioni in cui l'innovazione si concretizza: l'ambiente e l'economia, la scienza e l'arte, le relazioni sociali e i diritti. Su quest'ultimo punto si è visto come, attraverso varie narrazioni, prenda forma l'immagine positiva di un continente attraversato da forti correnti di impegno e di attivismo sociale, che cercano di legare lo sviluppo economico e tecnologico al progredire dei diritti e dell'uguaglianza.

Rappresenta un ulteriore valore aggiunto, in questa rappresentazione, l'inusuale apertura alle voci africane interpellate sui processi di innovazione e cambiamento nei rispettivi Paesi, che presentano le soluzioni elaborate per far fronte alle sfide.

Richiede invece una riflessione il fatto che innovazione e sviluppo in Africa siano presentati in un terzo dei casi come esogeni. Naturalmente è arduo valutare il grado di aderenza di questa rappresentazione alla realtà, perché è difficile quantificare il peso dei diversi attori – soggetti della cooperazione internazionale, operatori economici stranieri e attori locali – nelle iniziative e nei processi di sviluppo e innovazione in Africa. Ad esempio, uno studio recensito in un interessante articolo del Sole24Ore⁷ evidenzia che in Ghana e Tanzania la maggior parte delle tecnologie innovative nasce da imprese locali, anche se al secondo posto emergono Cina e India, che risultano quindi essere i principali partner stranieri fornitori di tecnologia. Evidenzia anche che le collaborazioni a livello regionale risultano più praticabili per le imprese africane rispetto a quelle internazionali, per ragioni di convenienza economica e di facilità di interazione, e che lo scambio principale tra le imprese straniere e quelle africane riguarda per lo più innovazioni di tipo manageriale e organizzativo.

La situazione varia probabilmente a seconda del Paese, ma nel nostro campione di notizie la componente esogena, riconducibile essenzialmente alla cooperazione italiana, orienta in parte il focus "innovazione/sviluppo in Africa" verso il focus "cooperazione italiana allo sviluppo dell'Africa". Ciò riporta i riflettori su di noi anziché indirizzarli verso il germinare spontaneo dei processi innovativi nel continente.

⁷ Xiaolan Fu, *Innovation under the radar: The Nature and Sources of Innovation in Africa*, Cambridge University Press, 2020, <https://albertodiminin.nova100.ilsole24ore.com/2021/04/30/innovation-under-the-radar-come-si-sviluppa-linnovazione-in-africa/>

Per questa ragione le best practice rilevate nel racconto sull'innovazione, oltre al fatto di riservare al tema un buon approfondimento o di conferirgli un particolare appeal, sono state scelte perché sfidano lo stereotipo di un'Africa immobile nelle sue tradizioni; conducono alla scoperta delle startup africane; tratteggiano profili interessanti e dinamici di imprenditori e imprenditrici del continente; valorizzano i processi di sviluppo endogeni; danno spazio

ai protagonisti africani come soggetti attivi di innovazione e sviluppo; più che concentrarsi sui transfert di competenze verso l'Africa, preferiscono esplorare gli scambi di esperienze e di know how tra l'Africa e il resto del mondo; mostrano esperienze in cui l'innovazione è orientata a rispondere a bisogni economici e sociali locali e punta al miglioramento della qualità della vita della popolazione africana.

ALLEGATI

CAMPIONE DI PROGRAMMI DELL'ANALISI QUALITATIVA

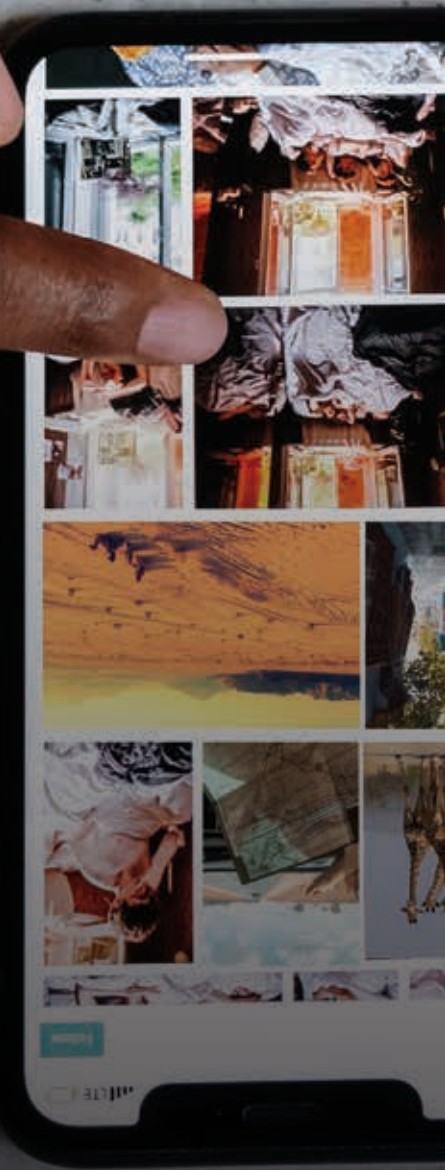
RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	LA 7
Unomattina	Tg2 Post	Agorà	Quarta Repubblica	Morning News	L'aria che tira
Porta a porta	I fatti vostri	Tg3 mondo	Dritto e rovescio	Forum	Omnibus
Oggi è un altro giorno	Anni 20	Tg3 Agenda del mondo	Fuori dal coro	Mattino Cinque	Propaganda Live
Tv7	Ore 14	Kilimangiaro	Stasera Italia	Striscia la notizia	Piazza pulita
Speciale Tg1	Radio Due Social Club	Quante storie	Zona Bianca	Pomeriggio Cinque	Otto e mezzo
Storie Italiane	Detto Fatto	Geo/Geo Magazine	Controcorrente	Maurizio Costanzo Show	In Onda
La vita in diretta	La domenica sportiva	Cartabianca	Quarto Grado		Di Martedì
Superquark	Dribbling	1/2ora in +			
Estate in diretta	O anche no	Presenza diretta			
Italia si!	Restart	Report			
Da noi... a ruota libera	Processo alla tappa	Che tempo che fa			
Dedicato	L'altra domenica sportiva	Che succede?			
È sempre mezzogiorno	Play Digital	Che ci faccio qui?			
Italia si! Podio e poi		Nuovi eroi			
Linea Bianca		Tv Talk			
The Voice Senior		La versione di Fiorella			
Linea verde estate		Frontiere			
		Sapiens			
		Elisir			
		Rebus			
		Mi manda Raitre			
		Le parole per dirlo			
		Indovina chi viene a cena			
		Via dei Matti numero zero			
		TgR Leonardo			

Tabella A - Frequenza di riferimenti a innovazione e sviluppo in Africa nelle varie reti e programmi (valori assoluti e percentuali)

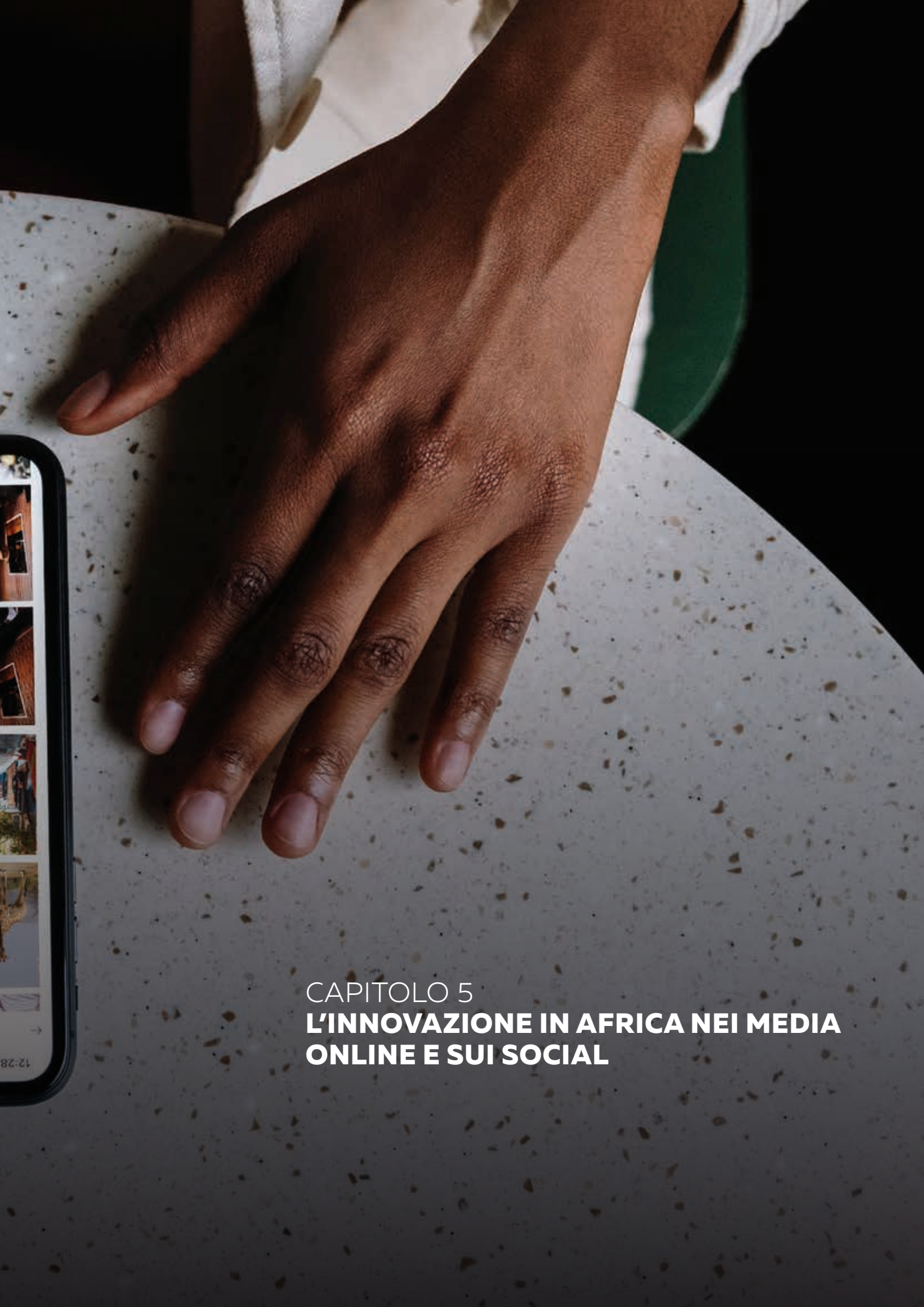
RAI 3	35	70,0%
GEO/GEO MAGAZINE	11	22,0%
TG3 MONDO	8	16,0%
TGR LEONARDO	6	12,0%
KILIMANGIARO	5	10,0%
TG3 AGENDA DEL MONDO	3	6,0%
PRESA DIRETTA	1	2,0%
QUANTE STORIE	1	2,0%
Rai 1	8	16,0%
TV7	5	10,0%
UNOMATTINA IN FAMIGLIA	1	2,0%
OGGI È UN ALTRO GIORNO	1	2,0%
SPECIALE TG1	1	2,0%
Rai 2	3	6,0%
PLAY DIGITAL	2	4,0%
DRIBBLING	1	2,0%
Rete 4	2	4,0%
FUORI DAL CORO	2	4,0%
Canale 5	1	2,0%
MATTINO CINQUE NEWS	1	2,0%
La7	1	2,0%
PROPAGANDA LIVE	1	2,0%
Totale complessivo	50	100,0%

Tabella B - Frequenza di riferimenti alle diverse macro aree e ai diversi Paesi africani (valori assoluti e percentuali)

AFRICA ORIENTALE	15	30,0%
Kenya	6	12,0%
Uganda	5	10,0%
Seychelles	2	4,0%
Ruanda	1	2,0%
Tanzania	1	2,0%
NORD AFRICA	11	22,0%
Egitto	5	10,0%
Algeria	2	4,0%
Marocco	2	4,0%
Mauritania	1	2,0%
Tunisia	1	2,0%
AFRICA MERIDIONALE	8	16,0%
Sudafrica	4	8,0%
Botswana	2	4,0%
Zimbabwe	1	2,0%
Zambia	1	2,0%
AFRICA OCCIDENTALE	6	12,0%
Nigeria	2	4,0%
Costa d'Avorio	1	2,0%
Senegal	1	2,0%
Ghana	1	2,0%
Mali	1	2,0%
AFRICA CENTRALE	4	8,0%
RD Congo	3	6,0%
Gabon	1	2,0%
AFRICA (IN GENERALE)	6	12,0%
Totale complessivo	50	100,0%



5G



CAPITOLO 5
**L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI MEDIA
ONLINE E SUI SOCIAL**

SINTESI DEI RISULTATI

La copertura della stampa sul web dei processi di innovazione economica e sociale in Africa è connotata dalle seguenti caratteristiche:

- Visibilità limitata quasi esclusivamente alle testate specializzate, con una presenza limitatissima nelle testate on-line generaliste.
- Per quanto riguarda l'economia, un frame costruito principalmente sulla cooperazione allo sviluppo, che presuppone, dunque, un focus incentrato su progetti che partono dall'Italia; un approccio che favorisce, dunque, la percezione di un continente quasi "sotto tutela". Non a caso, l'Italia è il secondo Paese più citato nel campione analizzato, con 76 citazioni contro le 78 del Sudafrica.
- Scarsa tematizzazione: le uniche aree di sviluppo sulle quali le testate analizzate costruiscono una narrazione complessa e relativamente continua, con più articoli nel corso dell'anno, sono la costruzione di reti per la distribuzione del segnale 5G e le iniziative – guidate soprattutto dai colossi europei degli idrocarburi e raccontate soprattutto con la chiave principale di lettura della crisi energetica che ha colpito l'Europa – per la ricerca e il trasporto dei combustibili fossili.
- Una rappresentazione dei fenomeni culturali e artistici funzionale esclusivamente alla fruizione di eventi, come mostre e festival, che avvengono in Italia, o, comunque sia, in Europa o in America, al di fuori dell'Africa. L'unica eccezione a questa modalità di trattamento è il calcio, per il quale è presente anche
- Limitata focalizzazione su singoli Paesi, e tendenza a generalizzare il racconto dei processi di sviluppo all'intero

continente, eventualmente portando esempi specifici solo alla fine degli articoli. Questa modalità di narrazione favorisce la percezione da parte del pubblico italiano dell'Africa come un blocco unitario e indistinto, e a perdere di vista le diverse problematiche che colpiscono aree diverse del continente, e le diverse capacità di sviluppo proprie di ciascun Paese, fonti di una fortissima immigrazione interna al Continente.

Sono state analizzate le edizioni on-line delle principali testate quotidiane e periodiche italiane, le edizioni online degli organi di informazione specificamente dedicati al racconto dell'Africa; la consultazione di questo panel ha prodotto un campione di 96 articoli relativi a processi di innovazione focalizzati sull'Africa, e le pagine Facebook delle 62 principali testate giornalistiche italiane; la consultazione di questo panel ha prodotto un campione di 28 post focalizzati su processi di innovazione, sempre relativi all'Africa in generale, o a specifici Paesi africani.

Per la raccolta dei campioni sono state effettuate ricerche composte, utilizzando il termine "Africa", e tutti i nomi dei Paesi del continente, in unione con i termini "innovazione", "tecnologia", "laboratorio", "scienza", "sviluppo", "cambiamento" e "progetto", nel corso del 2022. Dopo la sua raccolta, il campione è stato sottoposto a un'analisi del contenuto tesa a rilevare le seguenti variabili: il tema dell'articolo e il contesto di riferimento dell'articolo (Paese, se specificato, oppure Africa in generale). Il campione comprende tra le altre: Africa Rivista, Nigrizia, Agenda Digitale, La Repubblica, Avvenire, L'Indipendente, Start Magazine, Wired.

La presente ricerca dà conto della visibilità sulle principali testate web italiane dei processi di innovazione riguardanti l'Africa in generale, o singoli Paesi africani nel corso del 2022; sono stati presi in considerazione tutti gli ambiti dell'azione umana, dall'arte

allo sport alla tecnologia ai processi di innovazione culturale e di transizione verde.

La testata online che ha dedicato maggior spazio all'innovazione in Africa è la rivista specializzata nelle tematiche relative al Continente Africa Rivista,

seguita da Nigrizia, altra rivista specializzata in approfondimenti sull'Africa, e dalla rivista specializzata in innovazione Agenda digitale. Gli unici quotidiani presenti con più di un articolo sono Repubblica, con 5 articoli, e Avvenire, con 3 articoli.

Tabella 1, stampa on line: numero di articoli per tema

TEMA	NUMERO DI ARTICOLI
Economia e lavoro	67
Cultura e spettacolo	19
Società	6
Questioni sociali	2
Politica	2

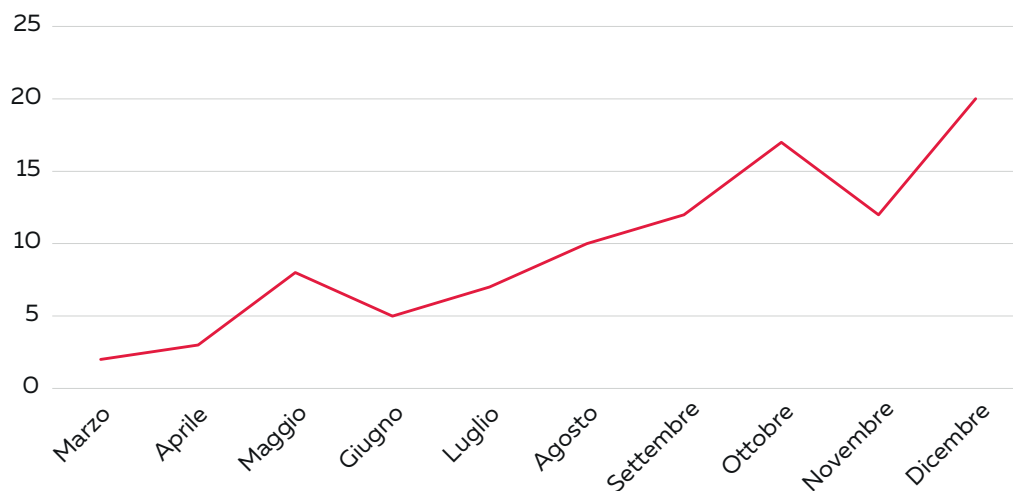
Il tema prevalente è l'economia, con i framing e le declinazioni che saranno specificate in seguito; la cultura e lo spettacolo sono il tema di 19 articoli, focalizzati sul cinema africano, sulla nuova arte africana e anche sui progressi fatti dalle Nazionali africane di calcio ai Mondiali in Qatar. Hanno una visibilità, seppur marginale, anche i processi di innovazione in campo sociale, civile e politico, che riguardano, in particolare, l'uso delle nuove tecnologie veicolate attraverso le reti in 5G in campo medico, giuridico e amministrativo. La maggior parte degli articoli riguarda l'Africa in generale (62), i singoli paesi risultano del tutto marginali con 4 articoli per Rwanda e Nigeria, 3 per l'Egitto,

Kenya e Sudafrica e 2 per Namibia, Etiopia e Uganda.

La maggior parte degli articoli riguarda l'Africa in generale, mentre solo poco più di un terzo degli articoli è focalizzato su un Paese specifico. Si rileva, dunque, una sorta di *reductio ad unum* del Continente africano, la tendenza a generalizzare i processi di innovazione e di cambiamento, e a riferirli, in generale, all'intera Africa, anche se nel campione non mancano i virtuosi nei quali, dopo un'introduzione generale relativa al continente, nell'articolo venivano analizzate e messe a confronto le situazioni specifiche dei singoli Paesi.¹

¹ Un esempio interessante, in questo senso, è l'articolo A che punto è il 5G in Africa, pubblicato da StartMagazine, che, dopo un'introduzione generale sullo stato della telefonia mobile di ultima generazione in Africa, dà conto dello stato di avanzamento dell'introduzione delle nuove infrastrutture in quasi tutti gli Stati africani.

Grafico 1, stampa on line – Visibilità per mese del tema dell'innovazione in Africa



Dal punto di vista dell'andamento cronologico della visibilità del tema, i mesi caratterizzati dalla maggiore visibilità sono quelli finali dell'anno, a causa dei seguenti eventi:

- Il vertice Cop-27 al Cairo, con alcuni articoli contestualizzati sulla situazione del cambiamento climatico in Africa e con le iniziative intraprese a livello continentale sia per ottenere i fondi di riequilibrio dei danni climatici (il cosiddetto "debito climatico") per la transizione energetica, sia per la presentazione di alcuni progetti per la riduzione dell'impatto della crisi climatica, in particolare contro la siccità nell'Africa orientale.
- I Mondiali di calcio in Qatar, con la presentazione delle squadre e i commenti sul miglioramento tecnico e tattico delle

Nazionali africane; in particolare, dal punto di vista dell'innovazione culturale e sociale, è stato sottolineato come, per la prima volta nella storia, tutte le Nazionali africane avessero tecnici autoctoni, cresciuti nell'ambito delle Federazioni di appartenenza.

- Lo svolgimento dell'Italia-Africa Business Week a Roma, focalizzata sulle innovazioni nel campo dell'economia digitale e dello sviluppo delle reti infrastrutturali.
- La firma da parte dell'Eni di quattro accordi con il Governo del Ruanda per sviluppare iniziative innovative congiunte negli ambiti dell'agricoltura, della protezione di ecosistemi forestali unici, delle tecnologie e della salute.

STAMPA WEB – IL LINGUAGGIO GIORNALISTICO

Il testo degli articoli focalizzati sui processi di innovazione in Africa è stato sottoposto a un'analisi di cluster per individuare le diverse aree di significato presenti nel suo racconto, e, soprattutto, per individuarne i

principali protagonisti e le principali specificità lessicali.

L'analisi lessicometrica del campione analizzato fornisce una misura semplice

e immediata della visibilità di ciascun Paese nell'ambito del discorso più generale della presenza di processi di sviluppo e di innovazione in Africa, costituita dal numero di ricorrenze con cui il nome di ciascun Paese è presente nel corpus: il primo è il Sudafrica, seguito dal Kenya, dalla Nigeria, dall'Egitto e dal Senegal. Si ritrovano anche Rwanda, Marocco, Ghana e Tanzania, Etiopia e Mozambico.

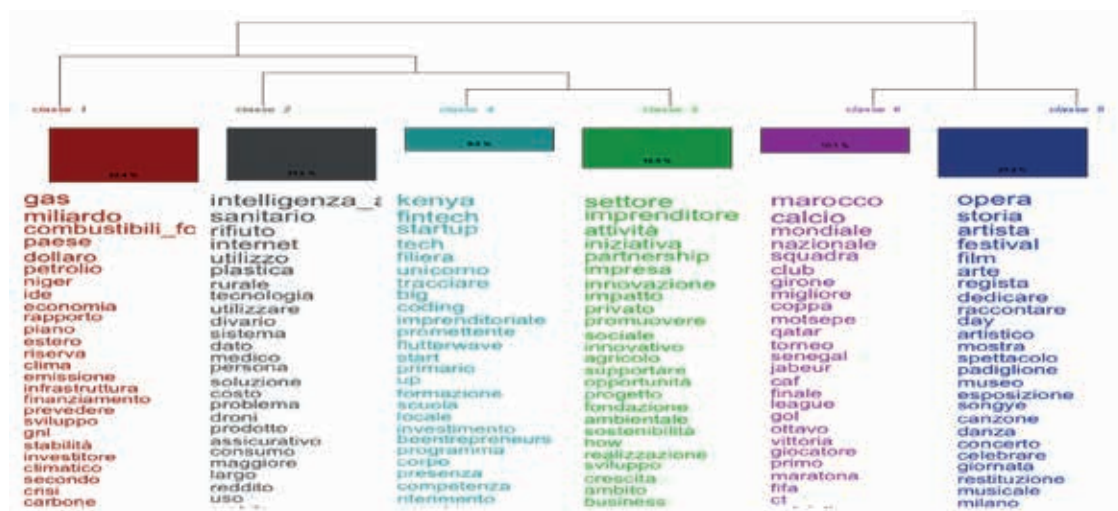
L'analisi di cluster evidenzia la presenza di sei raggruppamenti lessicali, a ognuno dei quali è stato possibile assegnare un significato di riferimento. Si tratta di quattro raggruppamenti che hanno a che fare con l'aspetto economico-tecnologico, di uno che ha a che fare con gli aspetti sociali e culturali, e di uno che ha a che fare con il Mondiale di calcio.

Il primo cluster (in rosso), che rappresenta il 22% del campione, contiene i

vocaboli che hanno a che fare con la transizione ecologica e con le infrastrutture energetiche. Tra gli aspetti più interessanti di quest'area tematica, la tematizzazione della contraddizione – presente a livello globale, ma evidente soprattutto in Africa – tra la messa in atto di pratiche di contenimento delle emissioni e, soprattutto, di contrasto alle conseguenze del cambiamento climatico da una parte, e, dall'altra, l'aumento degli investimenti, sia da parte degli Stati africani, sia da parte delle compagnie petrolifere occidentali, per l'estrazione di idrocarburi dai giacimenti del Continente e per la costruzione di nuove infrastrutture per la liquefazione e la rigassificazione del gas naturale, favorita, soprattutto, dalla crisi energetica scoppiata dopo l'inizio della guerra in Ucraina.²

Paesi caratteristici del cluster: Sudafrica, Niger, Namibia, Algeria, Tanzania.

Grafico 2: dendrogramma delle principali aree tematiche del corpus analizzato



² Si veda, in particolare, su Nigrizia, La grande bufala della transizione energetica, <https://www.nigrizia.it/notizia/la-grande-bufala-della-transizione-energetica>

Il secondo cluster (in grigio), che rappresenta il 22% del campione, contiene i vocaboli che hanno a che fare con l'impiego delle nuove tecnologie (in particolare, droni e intelligenza artificiale) in ambito civile. In quest'area tematica, sono presenti sia articoli più problematici, che pongono la questione del digital divide e della difficoltà di accesso alla connessione, principale ostacolo alla grande diffusione di servizi digitali veramente inclusivi; sia la presentazione di progetti di sviluppo che utilizzano le nuove tecnologie.³

I principali ambiti di applicazione individuati negli articoli analizzati sono:

2.1 L'ambito medico-sanitario e veterinario. In questo campo, vengono presentati progetti relativi sia all'utilizzo dei droni per la fornitura di medicinali in località difficilmente raggiungibili⁴, sia all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per garantire una maggiore diffusione degli strumenti diagnostici.⁵

2.2 Il riciclo dei rifiuti. In questo campo, vengono presentati progetti per lo sviluppo di soluzioni digitali per ridurre la produzione di rifiuti in plastica e promuovere il riciclaggio e il riutilizzo degli scarti.⁶

2.3 La produzione diffusa di energie rinnovabili.⁷

Paesi caratteristici del cluster: Ruanda, Etiopia, Uganda, Madagascar, Tanzania,

Kenya, Camerun.

Il terzo cluster (in verde), che rappresenta il 17% del campione analizzato, contiene i vocaboli che hanno a che fare con i progetti di partnership tra Italia e Paesi africani per lo sviluppo di una nuova imprenditoria; in particolare, vengono trattati progetti di partnership tra imprenditoria locale e finanziatori/incubatori italiani. Per quanto riguarda le collaborazioni strategiche tra operatori italiani e operatori africani, viene evidenziato il ruolo di motore di impresa rivestito sia da organizzazioni senza fini di lucro, come E4Impact, un'agenzia lanciata da Altis UniCatt, e Aics, l'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo,⁸ sia progetti avviati da grandi multinazionali come Eni. Gli ambiti operativi coperti da questo tipo di collaborazioni fanno riferimento, soprattutto, all'economia e all'agricoltura sostenibile, all'inclusione finanziaria, e al diversity management.

Paesi caratteristici del cluster: Ruanda, Senegal.

Il quarto cluster (in azzurro), che rappresenta il 9% del campione analizzato, contiene i vocaboli che hanno a che fare con le iniziative autoctone di sviluppo tecnologico. In particolare, da un lato viene valorizzata l'azione dell'Unione africana e della Banca africana per favorire la nascita di piccole start up attive nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

3 Si veda, in particolare, su Nigrizia, Divario digitale: in Africa offline il 67% della popolazione, <https://www.nigrizia.it/notizia/divario-digitale-in-africa-offline-il-67-della-popolazione>

4 Si veda, in particolare, su Africa Rivista, I droni che salvano vite, <https://www.africarivista.it/i-droni-che-salvano-vite/205912/>

5 Si veda, in particolare, su Agenda digitale, L'Intelligenza Artificiale nei sistemi sanitari africani: stato dell'arte e nodi da sciogliere, <https://www.agendadigitale.eu/sanita/intelligenza-artificiale-nei-sistemi-sanitari-africani-stato-dellarte-e-nodi-da-sciogliere/>

6 Si veda, in particolare, su Voci Globali, Economia circolare della plastica, la sfida degli innovatori africani, <https://vociglobali.it/2022/09/14/economia-circolare-della-plastica-la-sfida-degli-innovatori-africani/>

7 Si veda, in particolare, su Africa rivista, Crisi energetica: i blackout spengono il Sudafrica, <https://www.africarivista.it/crisi-energetica-i-blackout-spengono-il-sudafrica/207454/>

8 Per tutti, si veda Startup Business, E4Impact, la startup Sweet Africa spicca il volo e lancia l'e-commerce di frutta keniota, <https://www.startupbusiness.it/e4impact-la-startup-sweet-africa-spicca-il-volo-e-lancia-le-commerce-di-frutta-keniota/119287/>

lct;9 dall'altro, vengono trattate le iniziative di collaborazione tra diversi Stati africani, come l'ecosistema dell'innovazione composto da Kenya, Uganda, Tanzania e Ruanda.¹⁰ Gli articoli che pertengono a quest'area semantica fanno riferimento anche ai progetti di formazione che alcuni Stati africani mettono in atto per favorire l'inserimento di tecnici preparati nelle imprese locali che si occupano di soluzioni tecnologiche, e il ruolo ambiguo giocato dalle cosiddette Big Tech (soprattutto Google, Amazon e Microsoft), con la loro sempre più rilevante presenza in Africa, e soprattutto in Kenya: da un lato, la loro presenza favorisce un aumento della competenza digitale e della diffusione delle strutture di distribuzione dei dati, dall'altro sottrae alle industrie tecnologiche locali la manodopera più qualificata.¹¹

Paesi caratteristici del cluster: Kenya, Nigeria, Sud Sudan.

Il quinto cluster (in blu), che rappresenta il 20% del campione analizzato, riguarda le innovazioni in campo artistico e culturale. È il raggruppamento che, tra tutti, ha l'aggancio più debole con i territori e gli Stati africani, perché riguarda, soprattutto, eventi e iniziative di promozione dell'arte e della cultura africana in Italia, come l'Africa day programmato a Milano, il Festival della cultura africana di Roma, la rassegna del nuovo cinema africano presentata al Toronto International film festival, o il festival del cinema africano di Verona. Per quanto

riguarda l'arte, la maggior parte degli articoli riguarda la presentazione dei padiglioni africani alla Biennale di Venezia.¹² È interessante, soprattutto per ragioni culturali e per gli ampi riferimenti ai processi di decolonizzazione, la presenza in quest'ambito semantico delle iniziative di diversi musei africani per la restituzione di opere depredate e trasferite nei musei europei e americani durante l'epoca coloniale.¹³

Paesi caratteristici del cluster: Repubblica democratica del Congo, Zambia, Uganda, Nigeria, Costa d'Avorio.

Il sesto cluster (in porpora), che rappresenta il 10% del campione analizzato, riguarda lo sport. In particolare, in quest'area vengono messi in evidenza almeno tre aspetti di innovazione e di cambiamento:

6.1 La crescita complessiva dello sport africano, evidenziata dagli ottimi risultati delle Nazionali africane al Mondiale di calcio del Qatar; a margine, vengono evidenziati i progressi dello sport africano anche in sport tradizionalmente appannaggio di atleti europei o americani, come il tennis (con la tennista tunisina Ons Jabeur), o il ciclismo (con il ciclista eritreo Biniam Girmay).¹⁴

6.2 Il tentativo di rilanciare il calcio per club a livello continentale, con la nascita di una vera e propria Superlega africana a 24 squadre, che raggruppi tutti i più forti club del Continente, e che metta in palio un

9 Si veda, in particolare, su Secondo tempo UniCatt News, Africa in corsa verso lo sviluppo, <https://secondo-tempo.cattolicanews.it/news-africa-in-corsa-verso-lo-sviluppo>

10 Si veda, su Repubblica, Sostenibilità e impatto sociale: 6 startup africane fanno tappa in Italia, https://www.repubblica.it/tecnologia/2022/04/27/news/sostenibilita_e_impatto_sociale_6_startup_africane_fanno_tappa_in_italia-346317502/

11 Un'interessante disamina del fenomeno su Agenda digitale, Perché il Kenya è la "silicon savannah" su cui investono le Big Tech USA, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/perche-il-kenya-e-la-silicon-savannah-su-cui-investono-le-big-tech-usa/>

12 In particolare, su quest'ultimo tema, su Africa Rivista, Biennale 2022, l'Africa incuriosisce e innova grazie ad artisti giovani e impegnati, <https://www.africarivista.it/biennale-2022-lafrica-incuriosisce-e-innova-grazie-ad-artisti-giovani-e-impegnati/200669/>

13 Si veda, su Domani, Si celebra l'Africa Day tra disinformazione e provincialismo, <https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/25-maggio-africa-day-disinformazione-provincialismo-yguidhtm>

14 Si veda, sul Post, Un anno di prime volte per lo sport africano, <https://www.ilpost.it/2022/12/29/sport-africa-2022/>

montepremi sufficientemente ricco da permettere di attrarre o di conservare talenti altrimenti destinati ai campionati europei o sudamericani.¹⁵

6.3 Le prospettive di sviluppo e di

occupazione garantite alla Costa d'Avorio dall'organizzazione della Coppa d'Africa per il 2024.¹⁶

Paesi caratteristici del cluster: Marocco, Costa d'Avorio.

PAGINE FACEBOOK DEI PRINCIPALI QUOTIDIANI NAZIONALI

Al pari di quanto fatto per la stampa online, dopo la sua raccolta, il campione è stato sottoposto a un'analisi del contenuto tesa a rilevare le seguenti variabili:

- Tema dell'articolo;
- Contesto di riferimento dell'articolo (Paese, se specificato, oppure Africa in generale).

La testata che dà (relativamente) maggiore visibilità al tema dell'innovazione in Africa è il Sole 24 Ore, seguita dal Post, da HP e dal Fatto quotidiano. L'unica altra testata a dedicare più di una notizia alla tematica oggetto di questo studio è Avvenire. L'assenza di testate che fanno riferimento all'area politica di Centrodestra da questo panel è probabilmente indicativo del framing da esse costruito attorno alla rappresentazione del continente africano.

Tabella 3, Facebook: numero di post per tema

TEMA	NUMERO POST
Economia e lavoro	16
Cultura e spettacolo	4
Scienza	3
Sanità	3
Società	2

Anche nel caso delle pagine Facebook, il tema principale è l'economia, mentre gli altri argomenti sono trattati in modo marginale. Si conferma, in particolare, la scarsa attenzione per lo sviluppo civile e sociale nei Paesi africani.

Rispetto alla stampa web, si nota una maggiore focalizzazione su singoli Paesi africani, e, percentualmente, un numero molto minore di post generalizzanti sull'intero continente. I Paesi maggiormente trattati sono il Kenya, la Namibia e la Repubblica Centrafricana.

¹⁵ Si veda, su Nigrizia, Calcio: l'eldorado della Superlega per rendere i club africani più ricchi, <https://www.nigrizia.it/notizia/africa-calcio-superlega-caf-motsepe-300-milioni>

¹⁶ Si veda, su Africa rivista, Costa d'Avorio: Coppa d'Africa 2023, occupazione per seimila giovani, <https://www.africarivista.it/costa-davorio-coppa-dafrica-2023-occupazione-per-seimila-giovani/209120/>

Il campione di post recuperati è troppo piccolo per poter essere sottoposto a analisi automatiche del contenuto; si darà dunque conto di una rapida disamina qualitativa dei temi più trattati, indicandone anche i Paesi più correlati, anche se, con l'eccezione di un caso, è assente qualsiasi tentativo di tematizzazione, sia orizzontale, sia verticale, e ogni argomento è affrontato solo con un articolo da parte di una testata. Ne deriva un panorama molto frammentato, difficile da ricondurre a un progetto uniforme di rappresentazione.

Sviluppo di progetti in collaborazione con Paesi europei: si fa, per esempio, riferimento a progetti di natura economica, come il un progetto di estrazione dell'acqua dall'umidità dell'aria, avviato in Namibia in collaborazione con una start-up spagnola, la collaborazione dell'Aifa italiana per lo sviluppo di farmaci in Algeria, come accordo collaterale all'aumento delle forniture di gas naturale da parte del Paese del Nordafrica, o lo sviluppo da parte del Kenya, in collaborazione con ENI, di un mega-impianto di produzione di bio-combustibile; oppure, a progetti di natura sociale, come la collaborazione tra Radio24 e Fondazione AVSI per lo sviluppo della radiofonia in Namibia.

Sviluppo autonomo di infrastrutture commerciali e energetiche: in particolare, si fa riferimento al progetto di sviluppo da parte della Namibia di un impianto di produzione di idrogeno verde, oppure alla messa in cantiere da parte della Nigeria del Lekki Deep Sea Port, un progetto di raddoppio della portata del porto di Lagos in termini di container.

Progetti di cooperazione e micro-economia per l'aumento della sostenibilità ambientale: in particolare, si parla di progetti di riqualificazione dei terreni agricoli avviati da una cooperativa di donne in Niger, un progetto analogo che coinvolge l'agricoltura di sussistenza in Mozambico,

l'impegno delle comunità locali per liberare le coste del Madagascar dal degrado e dai rifiuti, o la creazione in Kenya di una rete di comunità rurali connesse via internet per la raccolta di credito e di strumenti agricoli a prezzi più vantaggiosi. Si tratta della rappresentazione forse più tradizionale dello sviluppo africano, quello che si propone il superamento della soglia di povertà, o l'integrazione di pratiche di sostenibilità nelle attività tradizionali.

Progetti di sviluppo finanziario, come l'introduzione del Bitcoin come valuta di Stato nella Repubblica Centrafricana. È la notizia che ha più visibilità, con tre articoli di AdnKronos, del Fatto quotidiano e di Giornalettismo che raccontano il progetto sottolineando, soprattutto, un duplice frame:

- l'antitesi tra la decisione del Parlamento e la situazione del Paese, "uno dei paesi più poveri del mondo", che "dal 2012 subisce morte e devastazione a causa della guerra civile e soltanto l'11,4% dei 4,8 milioni di abitanti ha la possibilità di accedere alla rete Internet";¹⁷
- La visione anti-coloniale che ha originato la decisione, dal momento che la Repubblica Centrafricana è uno dei Paesi che usavano il Franco africano: "l'adozione di Bitcoin da parte della Repubblica", si legge, "sarebbe un tentativo di contrasto al franco CFA e una vendetta contro la Francia", in chiave filo-russa. Anche in questo caso, si rileva un'implicita destituzione di Agency nei confronti di un Paese africano, e la sua riduzione a una pedina del confronto politico neo-imperiale globale.¹⁸

Per quanto riguarda la cultura, vengono evidenziati, soprattutto, eventi cinematografici, e la vittoria del prestigioso premio Pritzker, il più importante riconoscimento mondiale per l'architettura, da parte

¹⁷ <https://www.facebook.com/172878032747759/posts/5045456292156551>

¹⁸ «Viene perciò da chiedersi che senso abbia l'utilizzo dei bitcoin in una nazione il cui popolo – per metà analfabeta – necessiterebbe di un sostegno diverso. Il provvedimento – in apparenza insensato – assume invece

dell'architetto del Burkina Faso Diébédo Francis Kéré.

Per quanto riguarda la scienza, il focus principale è sulla medicina: vengono fornite, soprattutto, notizie riguardo alla ricerca medica in Africa, e, in particolare, sulla ricerca vaccinale. La notizia più rilevante riguarda lo sviluppo di un vaccino contro la malaria, realizzato in Burkina Faso in collaborazione con l'Università di Oxford.

La società è presente con solo due articoli: il primo, relativo allo sviluppo di un'app sviluppata nella Repubblica democratica del Congo da due imprenditrici locali, volta a prevenire le molestie alle donne sui taxi e sui mezzi pubblici. Il secondo, rilanciato dalla pagina Facebook del Domani, contiene un'intervista all'attivista eco-femminista Adenike Oladosu, nigeriana, che ha introdotto la pratica degli scioperi climatici nel suo Paese, focalizzati, soprattutto, sulla necessità di intervenire sulle enormi, ulteriori disuguaglianze di genere introdotte dall'emergenza climatica e dai suoi effetti, in particolare siccità e grandi inondazioni.

un significato se osservato da un punto di vista geopolitico. Da anni ormai, nella RCA "potenze straniere portano avanti una guerra per procura, sfruttando gli attori regionali e locali per far avanzare le loro agende politiche, economiche e geostrategiche" Ad affermarlo è l'osservatorio The Sentry che nel 2020 pubblicò il rapporto *State of Prey. Proxies, Predators, and Profiteers in the Central African Republic*», <https://www.facebook.com/132707500076838/posts/6464933283520863>



amref
health africa

MO



CAPITOLO 6
L'INNOVAZIONE IN AFRICA NEI
PROGETTI DI AMREF



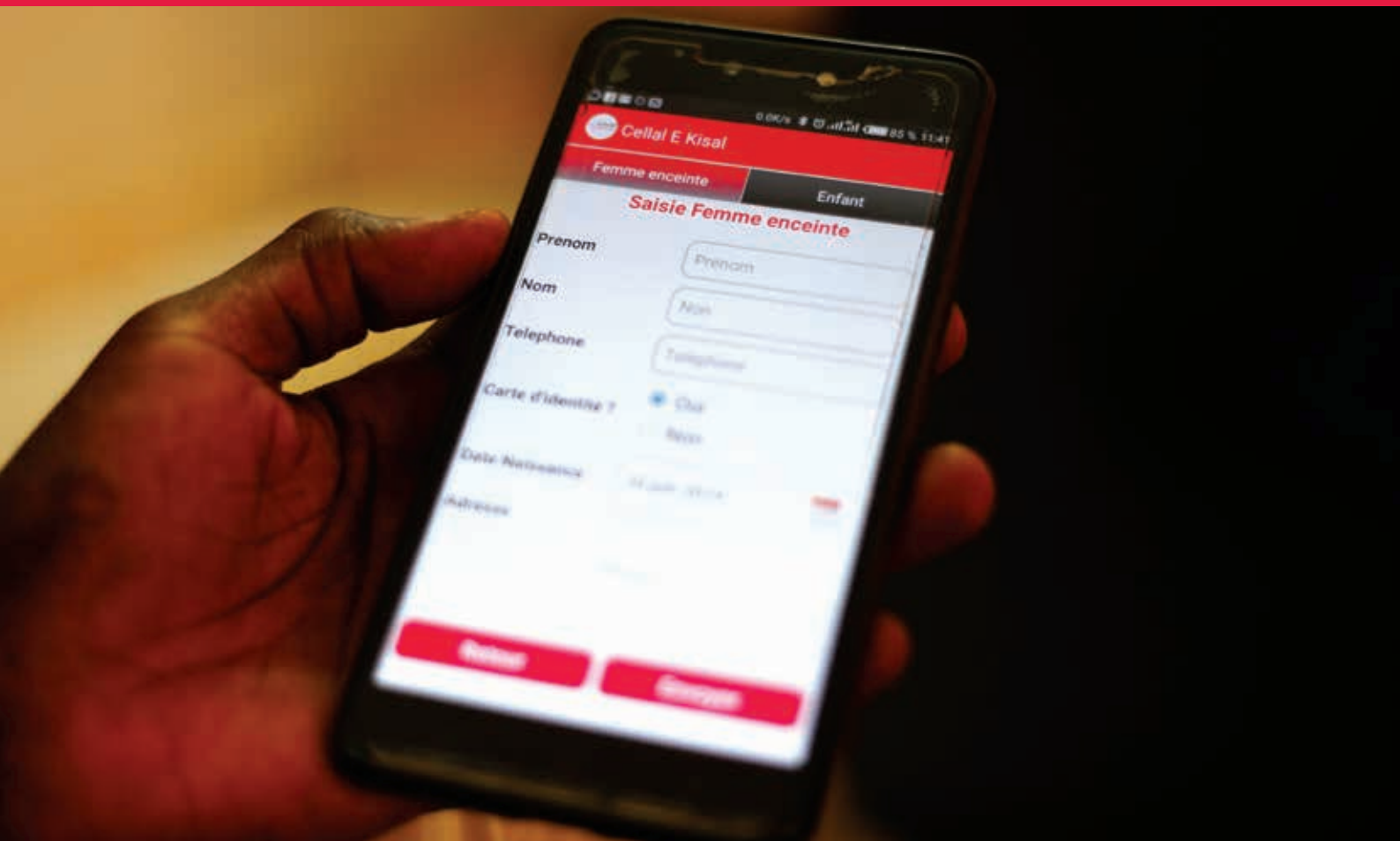
PIATTAFORME DIGITALI
E METODOLOGIA ALL'AVANGUARDIA
PER GARANTIRE
UN CAMBIAMENTO SANITARIO
DURATURO IN AFRICA

A cura di **George Kimathi**
Direttore Amref Institute of Capacity Development



Per molti anni il continente africano è rimasto indietro rispetto alla maggior parte degli indicatori di sviluppo sociale ed economico riconosciuti a livello globale. Gli investimenti necessari, in particolare quelli in favore di istruzione, salute e infrastrutture, generalmente molto elevati, sono spesso difficili da ottenere (o da stanziare) soprattutto per via delle gravi emergenze attuali: siccità, conflitti, epidemie e crisi politiche.

Ciò nonostante, l'introduzione di alcune innovazioni tecnologiche ha permesso di superare alcuni importanti ostacoli e di generare un impatto positivo in molti settori della società. Ne è un chiaro esempio la diffusione dei servizi finanziari via mobile. L'Africa è stata a lungo caratterizzata dalla scarsa copertura dei servizi bancari più comuni, specialmente in termini di accesso al reddito e quindi al prelievo di denaro. Un trend che è stato possibile invertire grazie alla connessione internet tramite smartphone.



Il rapporto GSMA State of the Industry ha contato nel 2021 ben 605 milioni di conti online nel continente, il 53% dei quali nell’Africa subsahariana. Numeri senza precedenti che dimostrano quanto, grazie a soluzioni di questo tipo, si riescano a garantire opportunità, inclusione ed emancipazione a un numero sempre più grande di persone.

Anche Amref crede fortemente sull’innovazione per realizzare, come da sua missione, un cambiamento duraturo per la salute del continente. Già dal 2005, per esempio, utilizza strumenti di formazione digitale per rafforzare capacità e conoscenze non solo del personale sanitario ma anche delle comunità nelle quali lavora.



Ad oggi, due applicazioni - **Jibu e Leap** - hanno permesso a oltre 250.000 utenti di accedere a testi e corsi audiovisivi dal proprio telefono. Nello specifico, Jibu ha raggiunto oltre 70.000 fruitori, Leap addirittura 180.000 (grazie alla sua fruibilità anche su dispositivi di vecchia generazione, tramite sms). In questo modo sono stati formati volontari e operatori sanitari che, forti delle competenze acquisite, hanno potuto raggiungere oltre 3,5 milioni di persone con attività di sensibilizzazione per la prevenzione, il primo soccorso di base e la corretta alimentazione.

Rilevante è anche l'esperienza dell'applicazione **MJali**, che aggiunge alle funzioni già citate per Leap la raccolta, l'analisi e la divulgazione di dati sanitari provenienti dalle comunità. Le informazioni vengono raccolte a livello familiare dagli operatori comunitari e poi trasmesse a un database online a cui possono accedere in maniera tempestiva e accurata istituzioni e strutture sanitarie locali. Tali rilevamenti sono fondamentali per i Governi per garantire un'efficiente allocazione delle risorse per gli interventi.



Un procedimento analogo caratterizza **3Map** - sviluppato dalla social good company TriM | Translate into Meaning - che consente la raccolta, la registrazione, l'analisi e la diffusione di informazioni per contrastare le conseguenze di eventi climatici avversi e aumentare la capacità di resilienza delle popolazioni pastorali in Kenya ed Etiopia. Il sistema di gestione, basato su cloud e attivo nell'ambito del progetto One Health, che mette in relazione salute umana, animale e ambientale, permette a una rete di osservatori comunitari formati ad hoc di condividere rilevazioni giornaliere sul tempo tramite delle apposite stazioni meteorologiche. L'elaborazione di questi dati restituisce loro una serie di previsioni su temperature e probabilità di precipitazioni che, diffuse di villaggio in villaggio, migliorano la pianificazione dei pascoli e riducono l'impatto di eventuali calamità naturali.

Un discorso a sé merita infine **AskDoki**, un chatbot di WhatsApp, sviluppato in base ai principi dell'intelligenza artificiale, che fornisce assistenza in tempo reale in materia di salute sessuale e riproduttiva. L'efficacia di AskDoki, il cui target sono giovani di età compresa fra i 15 ed i 19 anni, è potenzialmente enorme, vista la gratuità e la diffusione della nota piattaforma di messaggistica sulla quale opera.



Ma l'innovazione di cui Amref si fa promotrice non riguarda solo l'accezione più propriamente tecnologica-digitale; include anche l'utilizzo di approcci integrati e metodologie all'avanguardia in grado di incidere sulla qualità della vita delle persone.

Nell'ambito della salute igienico-sanitaria, per esempio, è quasi d'obbligo la menzione a **Bio Septa**, un virtuoso sistema di gestione dei rifiuti organici pensato per risolvere il problema delle latrine a cielo aperto nelle baraccopoli e nelle aree più densamente popolate della città di Kampala. L'iniziativa, implementata in collaborazione con il Consiglio Comunale della capitale ugandese, fornisce servizi igienici finalmente dignitosi, controllati e puliti grazie all'utilizzo di un gas naturale, anche detto attivatore bio-enzimatico, che elimina gli odori e i depositi organici. Il serbatoio previsto nel sistema Bio-Septa può essere facilmente svuotato in loco, il che rende l'impianto sempre pronto all'uso per tutti gli utenti.



Nell'ambito della salute materno-infantile, il progetto **Kokono**, in collaborazione con De-Lab, Società Benefit e B-Corp™ che da anni si dedica a iniziative di innovazione sociale e business d'impatto, ha fornito una risposta concreta all'elevato tasso di mortalità dei bambini ugandesi, vittime in particolare della malaria.

Kokono è una culla portatile, realizzata con materiali biodegradabili e dotata di una zanzariera salvifica: una soluzione semplice ma particolarmente innovativa nell'entità del suo impatto, perché in grado di proteggere la salute dei più piccoli e allo stesso tempo di contribuire all'empowerment delle donne, finalmente abilitate a continuare a lavorare portando i propri bimbi con sé in totale sicurezza.



Amref è inoltre impegnata a favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni nei processi decisionali. A tale scopo ha elaborato una scheda di valutazione, chiamata **Meaningful Youth Engagement (MYE)**, che mette in correlazione decisori politici e rappresentanti dei giovani. Come? Attraverso l'assegnazione di un punteggio alle politiche intraprese secondo 5 parametri: inclusività, competenza, diversity, trasparenza e responsabilità.

La scheda di valutazione MYE, co-creata insieme al movimento digitale Youth in Action, che ospita 7.500 membri e 350 organizzazioni giovanili, è stata già sperimentata in 6 contee del Kenya (Nairobi, Kilifi, Bungoma, Kisumu, Kakamega e Samburu) con l'obiettivo di far rientrare nelle attività politiche locali le priorità identificate in tema di salute sessuale e riproduttiva e di uguaglianza di genere.



NON AIUTATECI PER CARITÀ

AMREF.IT